

# Sommario Rassegna Stampa

| Pagina                                  | Testata   | Data       | Titolo   | Pag. |
|---|---|------------|--|------|
| <b>Rubrica Fp Cgil - altre testate</b>  |   |            |  |      |
| 8                                       | Corriere del Veneto - Ed. Venezia (Corriere della Sera) | 18/06/2013 | L'IRE CHIEDE I SOLDI INDIETRO "FESTIVI PAGATI TROPPO" (E.bel.)                                   | 3    |
| 25                                      | Giornale di Sicilia - Ed. Agrigento                     | 18/06/2013 | L'ATO LIQUIDA ACCONTO DELLO STIPENDIO SOSPESO LO SCIOPERO DEI NETTURBINI                         | 4    |
| 16                                      | Il Mattino di Padova                                    | 18/06/2013 | ARPAV VERSO LA CHIUSURA "SI PERDE UN'ECCellenza"   | 5    |
| 12                                      | Il Tempo - Cronaca di Roma                              | 18/06/2013 | DISCARICA CHIUSA AI RIFIUTI DI TIVOLI (A.Consalvi)   | 6    |
| 2                                       | Il Tempo - Ed. Abruzzo/Molise                           | 18/06/2013 | L'ARFT CONDANNATA AD ASSUMERE I PRECARI  | 7    |
| 30                                      | La Provincia Pavese                                     | 18/06/2013 | VIGEVANO, SEDE INAIL A RISCHIO CHIUSURA IL SINDACATO SI OPPONE (D.Artioli)                       | 8    |
| 15                                      | La Tribuna di Treviso                                   | 18/06/2013 | "NO ASCENSORE, PRENDETE LE SCALE"  | 9    |
| 25                                      | Modena Qui  | 18/06/2013 | SUPERINPS? AL MOMENTO NO PIU' CHE ALTRO SUPERCOSTI   | 10   |
|   | Ilmattino.it (web)                                      | 17/06/2013 | AVERSA, PRONTO SOCCORSO AL COLLASSO. LA CGIL: «MEDICI E INFERMIERI AL LAVORO PER 18 ORE DI FILA» | 11   |
|   | Ilmessaggero.it   | 17/06/2013 | LAVORO, SENTENZA CORTE D'APPELLO «ARIT ASSUMA I LAVORATORI PRECARI»                              | 13   |
|   | Ilmondo.it (web)  | 17/06/2013 | SUPERINPS/ SINDACATI: SOLO SUPERCOSTI, PRONTI A MOBILITAZIONE                                    | 14   |
|   | Rassegna.it (web)                                       | 17/06/2013 | CIAMPINO: FP, NIDI AFFIDATI A PRIVATI, GARANTIRE OCCUPAZIONE                                     | 15   |
|   | Tempostretto.it (web2)                                  | 17/06/2013 | SETTIMANA DI PASSIONE PER L'IGIENE AMBIENTALE. LE RIMOSTRANZE DI FP CGIL                         | 17   |
| <b>Rubrica Pubblico Impiego</b>         |   |            |  |      |
| 29                                      | La Stampa   | 18/06/2013 | ENTI PUBBLICI, CONSULENZE BOOM (A.Pitoni)  | 19   |
| 22                                      | Italia Oggi   | 18/06/2013 | P.A., DUE DATE PER LE SCADENZE (F.Cerisano)  | 20   |
| 5                                       | Il Messaggero   | 18/06/2013 | CONSULENZE DELLA PA, LA STRETTA E' FALLITA (M.Di branco)   | 22   |
| 8                                       | Avvenire  | 18/06/2013 | D'ALIA: SPESE INTOLLERABILI SUI CONSULENTI   | 23   |
| 11                                      | Giorno/Resto/Nazione                                    | 18/06/2013 | DALLA SOPPRESSATA AL GRIFONE E' BOOM DI CONSULENZE PAZZE   | 24   |
| 7                                       | Il Gazzettino   | 18/06/2013 | TROPPE CONSULENZE D'ALIA:INTOLLERABILE   | 27   |
| 4                                       | Il Secolo XIX   | 18/06/2013 | LE CONSULENZE PUBBLICHE SALGONO DEL 4% STRETTA FALLITA   | 28   |
| <b>Rubrica Pubblica amministrazione</b> |   |            |  |      |
| 8                                       | Corriere della Sera                                     | 18/06/2013 | IVA, SACCOMANNI AVVERTE: SERVONO MISURE RAGIONATE (M.Sensini)                                    | 29   |
| 26                                      | La Repubblica   | 18/06/2013 | SITO UNICO PER LE ENTRATE E TERRITORIO NUOVI SERVIZI DALLE AGENZIE FISCALI                       | 30   |
| 8                                       | La Stampa   | 18/06/2013 | BERLUSCONI ATTACCA "SFORIAMO IL DEFICIT" L'IRRITAZIONE DI LETTA (P.Baroni)                       | 31   |
| 9                                       | La Stampa   | 18/06/2013 | MA SACCOMANNI AVVERTE "NON SIAMO FUORI DALLA CRISI" (R.Giovannini)                               | 33   |
| 45                                      | La Stampa   | 18/06/2013 | "BUCO" DELLA SANITA' COTA OGGI DAL MINISTRO (A.Mondo)  | 34   |
| 27                                      | Italia Oggi   | 18/06/2013 | CINQUANTA MILIARDI PER LE PMI (R.Lenzi)  | 36   |
| 1                                       | Il Messaggero   | 18/06/2013 | PUO' BASTARE UNA SOLA NORMA PER AVVICINARE STATO ECITTADINI (F.Grillo)                           | 38   |
| 9                                       | Giorno/Resto/Nazione                                    | 18/06/2013 | Int. a L.Dini: "BASTA BLUFF, TAGLIARE DAVVERO LA SPESA PUBBLICA" (A.Cangini)                     | 39   |
| <b>Rubrica Scenario Sanita'</b>         |   |            |  |      |
| 23                                      | Corriere della Sera                                     | 18/06/2013 | POLICLINICO, BLOCCATI DAL 1999 I FONDI PER LA RISTRUTTURAZIONE (F.Di frischia)                   | 41   |
| 46                                      | La Stampa   | 18/06/2013 | "STAFFETTA GENERAZIONALE PER DAR LAVORO AI GIOVANI"  | 42   |
| 12                                      | Il Tempo  | 18/06/2013 | L'ASL VIETA GLI ASCENSORI: CHI STA BENE USI LE SCALE   | 43   |

## Sommario Rassegna Stampa

| <b>Pagina</b> | <b>Testata</b>                   | <b>Data</b> | <b>Titolo</b>  | <b>Pag.</b> |
|---------------|----------------------------------|-------------|--|-------------|
|               | <b>Rubrica</b>                   |             | <b>Scenario Sanita'</b>  |             |
| 5             | Corriere della Sera - Ed. Milano | 18/06/2013  | <i>SANITA', ECCO I REPARTI A RISCHIO "UNA MANOVRA DA 40 MILIONI" (S.Ravizza)</i> | 44          |
| 9             | Il Fatto Quotidiano              | 18/06/2013  | <i>LO SPRECO, I MALATI, LE PROTESI: L'INCHIESTA SUL SITO DEL FATTO</i>           | 46          |
| 13            | Il Tempo - Cronaca di Roma       | 18/06/2013  | <i>MACCHINARI DA 2,5 MILIONI IMPACCHETTATI DA TRE ANNI (A.Sbraga)</i>            | 47          |
| 41            | Libero Quotidiano - Ed. Milano   | 18/06/2013  | <i>BOBO CONGELA I TICKET SANITARI "STOP AI RINCARI DI MONTI" (F.Rubini)</i>      | 48          |

## Ipab Manifestazione dei sindacati: legge sbagliata L'Ire chiede i soldi indietro «Festivi pagati troppo»

VENEZIA — L'Ire, chiede ai dipendenti di restituire i compensi dei riposi compensativi sia a chi è in servizio sia a chi è già in pensione. I sindacati confederali si ritrovano stamattina in campo Santi Giovanni e Paolo per una manifestazione di protesta dalle 10 alle 12. «Circa 500 lavoratori dell'Ire — dice Paolo Lubiato di **FpCgil** — si sono visti recapitare bollettini da migliaia di euro. Non solo le Ipab venete non vogliono riconoscere le maggiorazioni salariali per i turni festivi infrasettimanali e i riposi compensativi, ma ora si chiede di restituire i compensi già ricevuti. Così si nega la contrattazione sul lavoro festivo». Questione di interpreta-



zione: se si guarda al contratto degli enti locali, i dipendenti delle Ipab non vedono riconosciuti maggiorazioni e riposi. se li si considera turnisti, va riconosciuto un monte ore non valutabile. «Nel dubbio — dice l'assessore regionale al Sociale Remo Sernagiotto — l'Ipab di Venezia cosa ha fatto? Ha scelto di cautelarsi rispetto alla richiesta dell'Uripa, l'unione regionale delle case di riposo, che teme un'inchiesta per danno erariale della Corte dei conti». In effetti la vicenda parte da lontano: già nel 2010 Uripa ha iniziato a chiedere la restituzione dei compensi festivi.

**E.Bel.**

3 RIPRODUZIONE RISERVATA



**PROTESTA.** Fino a ieri mattina gli operatori ecologici non avevano ricevuto nemmeno un euro della busta paga di maggio

# L'Ato liquida acconto dello stipendio Sospeso lo sciopero dei netturbini

La **Cgil funzione pubblica** aveva proclamato due giorni di astensione dal lavoro nei 7 Comuni serviti dalla Dedalo Ambiente. Ieri i netturbini hanno ottenuto 800 euro.

Angelo Augusto

●●● Solo all'ultimo istante è stato scongiurato lo sciopero degli operatori ecologici che avrebbe messo in ginocchio, dal punto di vista della raccolta dei rifiuti, ben sette Comuni dell'agrigentino. A Licata, Canicattì, Palma di Montechiaro, Camastra, Ravanusa, Campobello di Licata e Naro, ieri ed oggi i netturbini si sarebbero dovuti astenere dal lavoro. La manife-

stazione era stata proclamata dalla **Cgil funzione pubblica**, ma proprio quando il personale era pronto ad incrociare le braccia è stata rinviata.

«Stamani (ieri) – ha annunciato Alfonso Buscemi, segretario generale della Cgil funzione pubblica di Agrigento – la Dedalo Ambiente ha provveduto a liquidare al personale di tutti i cantieri un anticipo di 800 euro a testa relativo allo stipendio del mese di maggio che gli operatori ecologici non hanno ancora percepito. Abbiamo apprezzato l'apertura dell'Ato Ag3, anche in considerazione del fatto che ci è stato detto che, con molta probabilità, nel giro della settimana il personale riceverà la rimanente parte dello

stipendio. Perciò, responsabilmente, abbiamo sospeso l'iniziativa di protesta». A Licata, e negli altri sei Comuni dell'hinterland in cui la Dedalo Ambiente cura il ciclo integrato dei rifiuti, in tanti già manifestavano preoccupazione per quanto sarebbe accaduto. Non è difficile immaginare cosa vuol dire, con il caldo di questi giorni, lasciare i rifiuti nei cassonetti per 48 ore. Mercoledì la raccolta sarebbe ripresa, ma per smaltire l'arretrato accumulato non sarebbe bastata l'intera settimana. «Ringrazio la Cgil, ed il personale della nostra società – ha commentato Rosario Miceli, commissario liquidatore della Dedalo Ambiente – per avere deciso di sospendere lo sciopero. Noi,

come al solito, abbiamo dato ai nostri dipendenti la priorità riguardo ai pagamenti. Con le prime liquidità ottenute abbiamo versato loro un anticipo dello stipendio di maggio. A breve contiamo di liquidare anche il saldo. Ed inoltre dal Comune di Licata abbiamo ricevuto assicurazioni circa il fatto che nel giro di qualche giorno ci sarà liquidato un milione di euro, la prima parte delle somme che la Regione ha versato al Comune in relazione alla richiesta di anticipazione avanzata negli scorsi mesi». L'ennesima emergenza rifiuti nei Comuni dell'agrigentino in cui opera l'Ato Ag3 è, dunque, scongiurata. Anche oggi gli operatori ecologici saranno regolarmente al lavoro.

(\*AAU\*)



Scongiurato lo sciopero dei netturbini della Dedalo Ambiente dopo lo sblocco dei pagamenti





SIT IN DI PROTESTA IN VIA MATTEOTTI

# Arpav verso la chiusura

## «Si perde un'eccellenza»

Ieri mattina il laboratorio Arpav di via Ospedale, a rischio chiusura per mancanza di fondi, è sceso in strada, "occupando" simbolicamente la sede legale dell'Arpav di via Matteotti. I 40 tecnici e chimici del laboratorio, sostenuti dalle Segreterie regionali di Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl e Rsu Arpav, hanno denunciato pubblicamente che la chiusura mette a rischio un team eccellente, che è centro di riferimento nazionale per il controllo delle acque minerali alla sorgente.

Le competenze acquisite sul campo dopo decenni di esperienza (il laboratorio Arpav esiste dal 1998) sono oggi un fiore all'occhiello, il cui «smembramento» (come l'hanno definito i sindacati) mette in pericolo ga-

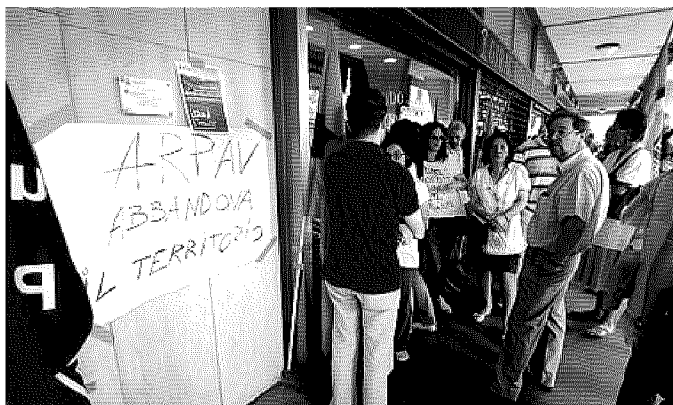
ranzie di sicurezza ambientale riconosciute a livello nazionale e tra le più prestigiose della regione. Nel documento sottoscritto dalle Rsu infatti si sottolinea che «proprio qui a Padova si vuole chiudere un laboratorio centro di riferimento regionale per le analisi sulla legionella; sull'aria ambiente; centro di controllo provinciale delle acque potabili degli acquedotti, delle acque dei fiumi, dei canali, degli scarichi industriali, delle piscine, dei fluidi di dialisi; centro di controllo provinciale dei fiumi industriali e degli inceneritori, specializzato per le analisi di emergenza in occasione di incidenti industriali e incendi».

Stefano Tognazzo (Uil), Daniele Giralì (Uil), Edoardo Vanin (Uil), Assunta Motta (Cgil) e Ma-

rina Favatà (Cgil) spiegano: «L'obiettivo del *sit in* di ieri mattina davanti alla sede regionale Arpav non aveva tanto lo scopo di difendere il posto di lavoro perché i 40 tecnici saranno (parola della direzione) ricollocati, quanto le strutture di analisi e di controllo ambientale che sono patrimonio di tutti e per tutti». Dunque la proposta (da tempo sul tavolo regionale): «la Regione deve recuperare i fondi non solo dall'assessorato alla Sanità (a cui ci sentiamo di appartenere) ma anche dall'Ambiente, dall'Agricoltura, dalla Protezione Civile e dal Turismo» per i quali l'Arpav lavora. Il nodo cruciale da sciogliere è, infatti, una questione economica: per mantenere anche il laboratorio padovano servono 8 milioni di eu-

ro che la regione non ha, a fronte di un taglio del 13%, ovvero 56 milioni di euro garantiti contro i 68 necessari. «Verrà a mancare la filiera del controllo», attaccano i sindacati, «manca una soluzione di continuità da parte della direzione, come dimostra questo piano irrazionale dei tagli». Al fianco dei lavoratori, e in forze al *sit in*, Legambiente e il consigliere regionale Piero Ruzzante; inoltre hanno fatto sapere la loro solidarietà anche Antonio de Poli (Udc) e Maria Grazia Lucchiari (Radicali) che annuncia una tre giorni di raccolta firme: «mercoledì 19, giovedì 20 e venerdì 21 (dalle 9 alle 12) saremo in piazza dei Signori con il banchetto dei Radicali per raccogliere la solidarietà dei cittadini».

Elvira Scigliano



Il sit-in di protesta di ieri in via Matteotti

**IL VETERANO.** Francesco Terzo, all'Arpav dal 1999 (da quando è nata) ha esibito il suo "retino" per il controllo delle acque attraverso l'analisi biologica dei macroinvertebrati: «Le zanzare ad esempio», spiega, «ci indicano l'inquinamento delle acque sul lungo periodo e non solo nel momento della raccolta dei campioni. Se chiude il laboratorio padovano non sarà più possibile». (e.sci.)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**LA STANGATA**  
Rata Imu senza file  
Il Comune incassa  
oltre 50 milioni

**Arpav verso la chiusura**  
«Si perde un'eccellenza»

**L.S. PIETRO SCALCERLE - via delle Cave, 174 - Padova**  
tel. 049 7210751 - www.stato-scalcerle.it - info@stato-scalcerle.it

**Il tuo futuro è adesso!**  
**CORSO SERALE STATALE GRATUITO**  
OFFERTA: 150 EURO TRIMESTRALE - 180 EURO SEMESTRALE - 300 EURO ANNUALI (INCL. MATERIALE DIDATTICO)  
**ISCRIZIONI APERTE entro il 30 GIUGNO 2013**

**→ Inviolata****Troppi debiti  
«No ai rifiuti  
di Tivoli  
nella discarica»****Consalvi → a pagina 26****Inviolata** Dopo i cumuli lungo le strade adesso è anche vietato smaltire l'immondizia

# Discarica chiusa ai rifiuti di Tivoli

La «Eco Italia 87» gestisce il sito e vanta un credito di 8,5 milioni

**Annalaura Consalvi**

■ **TIVOLI** L'emergenza ora si chiama discarica dell'Inviolata. Sembrano destinati a non finire mai i guai per l'Asa spa, la municipalizzata finita nell'occhio del ciclone a causa della mole di debiti e crediti che ne ha schiacciato le casse e il futuro. Dopo i giorni di passione causati dal blocco delle ore di straordinario dei 91 dipendenti dell'azienda rimasti senza stipendio, finito ieri, e dalla cattiva condizione in cui versano i mezzi con cui viene effettuato il servizio di raccolta dell'immondizia, torna a battere cassa Eco Italia 87.

La srl, che gestisce il sito dove vengono portati i rifiuti ti-

burtini, è in cima alla lista dei creditori che tormentano i giorni e le notti delle famiglie che di Asa vivono. Con i suoi 8 milioni e mezzo di euro tutti da riscuotere ha chiesto alla società di saldare quanto dovuto, vista l'assenza, allo stato attuale, di piani di rientro chiari e precisi. Per questo senza battere ciglio ha chiuso i cancelli ai camion provenienti dalla Città dell'Arte, che ha visto di nuovo materializzarsi l'incubo dell'invasione della spazzatura.

Al centro del contenzioso non ci sono solo i soldi dovuti ma anche il piano di ristrutturazione dei debiti avviato dai vertici della partecipata per salvarne in extremis le sorti. Nella lettera indirizzata al lega-

le dell'Azienda speciale ambiente, datata 14 giugno, il maxi creditore scrive di non comprendere «sulla base di quali presupposti la società Asa abbia presentato, senza alcun coinvolgimento della Società Eco Italia 87 srl l'asserito ricorso», sottolineando che non c'è «nessun accordo preliminare» né è mai stata avviata «alcuna trattativa anche in aperta violazione dell'articolo 182 bis 6 comma», ovvero della stessa legge fallimentare richiamata per avviare la rinegoziazione del pregresso.

Insomma i conti sono stati fatti senza l'oste. Più di un mese fa, parliamo del 6 maggio, era stato deciso, nel corso di un incontro con la Regione Lazio, che il servizio sarebbe sta-

to garantito a partire dal 16 giugno solo per chi è in regola con i pagamenti e per chi ha concordato o sottoscritto un piano di rientro e Tivoli non si trova in quell'elenco. Il presidente della Asa Carlo Valentini: «Stiamo lavorando insieme al Commissario straordinario per far riaprire la discarica. In ogni caso Eco Italia sapeva della procedura di ristrutturazione dei debiti». La tensione dunque resta alta. In via di definizione c'è anche la possibilità di sottoscrivere un prestito ponte con la Bnl per ottenere i soldi necessari per pagare i salari, in attesa dell'arrivo della prima tranche della Tares prevista per luglio. «Siamo in attesa di conoscere gli sviluppi della situazione» - dice Gervasio Capogrossi, segretario Generale **Fp Cgil** Roma Est- Valle dell'Aniene.

**Asa Spa****La municipalizzata  
della nettezza urbana  
con i conti in rosso****Contenzioso****Poggia sui soldi dovuti  
e sulla ristrutturazione  
del maxi debito**



## Corte d'Appello I tecnici informatici avevano vinto il concorso

# L'Arit condannata ad assumere i precari

### L'agenzia regionale dovrà anche risarcire i danni

■ **PESCARA** Condannata ad assumere i vincitori di concorsi pubblici e a risarcire i danni, con il pagamento degli arretrati. È un conto salato, e con gli interessi, quello presentato all'Arit, l'Agenzia per l'informatica e la telematica, istituita da una legge regionale nel 2000 con sede a Tortoreto Lido. Nel 2009 l'Arit bandito concorsi a tempo indeterminato per personale amministrativo e tecnico informatico. «In ruolo però sono state assunte solo le figure amministrative e si è ricorsi a tecnici a tempo determinato per espletare i progetti assegnati all'Agenzia - spiega il consigliere regionale del Pd Claudio Ruffini -. I contratti dei precari sono stati di volta in volta prorogati negli anni per portare a termine le attività in corso, fino al febbraio 2013, quando sono scaduti e non si sono potuti più rinnovare per espressa previsione di legge». I quattordici tecnici vincitori dei concorsi hanno al-



**Claudio Ruffini**

Il consigliere del Pd accusa il presidente Chiodi e l'assessore Carpineta di cattiva gestione

lora presentato ricorso contro l'Arit e la Regione, che sono state condannate dal giudice del lavoro del tribunale di Teramo a risarcire di venti mensilità ciascun dipendente. Ma l'Agenzia si è appellata e ora è arrivata la seconda batosta, più pesante della prima: la Corte d'Appello dell'Aquila infatti non solo ha confermato il risarcimento del danno ma ha obbligato l'Arit ad assumere immediatamente i lavoratori nel profilo professionale per il quale avevano vinto il concorso. «È l'ennesimo pasticcio della Giunta Chiodi nella gestione del personale regionale - commenta Ruffini -. Il presidente e l'assessore Carpineta sono da tempo assenti su questo problema, che rischia ora di svuotare le casse del bilancio regionale. Finora sono solo tre le sentenze che condannano l'Agenzia all'immediata assunzione, ma altre arriveranno, visto che i ricorrenti sono quattordici. L'Agenzia già nel

2010 aveva chiesto alla Regione la possibilità di assumere i quattordici tecnici; la richiesta era stata rinnovata nel dicembre 2012 ma è rimasta sempre senza risposta». Contro l'«incapacità nella gestione del personale da parte della maggioranza» punta l'indice anche Marinella Sclocco: la consigliera del Pd sulla vicenda aveva presentato un'interrogazione, che sarà discussa proprio nella seduta odierna del Consiglio. Critico anche il parere di Carmine Ranieri, segretario generale della Cgil Fp Abruzzo: «L'Arit e la Regione, anziché assumere personale proveniente da regolare concorso pubblico - afferma Ranieri - hanno preferito paralizzare un ente, non mettendolo nella condizione di assolvere a tutti gli impegni assunti con imprese e Comuni. Ecco a cosa sono serviti i costi sostenuti dall'Arit per un balletto di pareri rivelatosi inutile».

**P.D.A.**



# Vigevano, sede Inail a rischio chiusura Il sindacato si oppone

«Dopo il tribunale la città non può perdere questo servizio»  
Il Comune disposto a offrire i locali di via Cesare Battisti

di Denis Artioli

► VIGEVANO

La sede vigevanese dell'Inail (Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro) rischia la chiusura. L'allarme arriva dalla Cgil-Funzione pubblica di Pavia che teme, per Vigevano, la perdita di un altro servizio pubblico oltre al Tribunale.

Fabio Catalano Puma, segretario provinciale della Cgil-Fp pavese, spiega: «Abbiamo ricevuto nei giorni scorsi dal direttore Inail di Pavia, Santa Picone, una comunicazione riguardante la chiusura della sede Inail di Vigevano a decorrere dal 30 giugno. La necessità della chiusura della sede è stata motivata dalla mancata dispo-

nibilità del Comune nell'offrire alcuni locali idonei a ospitare la sede vigevanese dell'Istituto».

Dopo questa comunicazione, la Fp Cgil ha chiesto e ottenuto un incontro con il direttore regionale Inail, Aniello Spina, per un chiarimento sulla situazione e per esprimere il proprio dissenso sull'ipotesi di chiusura dell'Inail di Vigevano che serve non solamente la città, ma tutto il territorio lomellino.

«Il direttore regionale - spiega Fabio Catalano Puma - si è impegnato a prorogare la data ipotizzata di chiusura fino al 31 agosto, per dare ulteriore tempo al Comune di Vigevano di reperire e mettere a disposizione dei locali adeguati a mantenere il servizio. È fondamentale che ci sia questo istituto sul territo-

rio». Alla sede Inail di Vigevano, che si trova in viale Montegrappa, lavorano nove persone: quattro amministrativi, due infermiere e tre medici che si occupano di tutte le pratiche di infortunio sul lavoro aperte sul territorio lomellino, e delle relative visite.

«Se il Comune di Vigevano non mette a disposizione alcuni locali, l'Inail a Vigevano rischia davvero di sparire - sottolinea il sindacalista - ma sarebbe incredibile se una città importante come Vigevano dovesse perdere il Tribunale e anche la sede dell'Inail. L'istituto sta cercando di ridurre i costi: ora a Vigevano opera in una sede di sua proprietà, piuttosto grande, che comporta costi di gestione elevati. Il Comune, invece, metterebbe a disposizione i

locali gratuitamente».

L'assessore ai lavori pubblici, Brunella Avale, spiega che il Comune ha individuato, almeno come ipotesi, una sede per l'Inail: «La giunta sarebbe orientata a mettere a disposizione dell'istituto i locali del municipio, in via Cesare Battisti, che fino a poco tempo fa ospitavano il Servizio relazioni esterne. Stiamo aspettando che i responsabili dell'Inail vengano a vederli per dirci se possono andare bene. Non sarebbero molti gli interventi strutturali, necessari soprattutto per ricavare un ambulatorio medico. Quando i vertici Inail verranno, si potrà definire la situazione».

@denis\_artioli  
RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede Inail di Vigevano in viale Montegrappa



# «No ascensore, prendete le scale»

Campagna Usl 9 contro la sedentarietà: cartelli per medici e per i cittadini

«Muoviti, se puoi fai le scale», con questa esortazione alla salute, l'Usl 9 lancia la propria campagna contro la sedentarietà, il principale nemico della salute, prima ancora di fumo e alcol. Cittadini e dipendenti dell'azienda sanitaria sono tutti invitati a «prendere le scale» evitando pigrizia e ascensore. Una valida risposta a quanto emerge dai dati del dipartimento di prevenzione, secondo cui il 75% dei trevigiani, tra i 18 e i 70 anni, sarebbe «popolo di sedentari». Nella Marca sono 220 mila le persone che ammettono di fare scarsa attività fisica, 55 mi-

la sono del tutto sedentari. A partire da oggi, l'invito al movimento non sarà solo nella lista personale dei buoni propositi, ma si troverà scritto a caratteri cubitali in vari cartelli affissi nelle strutture dell'Usl 9. Una sorta di marketing per sponsorizzare il comportamento virtuoso. Il progetto cercherà così di rispondere in modo concreto alla ridotta attività fisica, che per un trevigiano su quattro rappresenta il principale fattore di rischio per la salute. Malattie cardiovascolari, metaboliche, ipertensione, Alzheimer, osteoporosi, depressione, dia-

bete e tumori, in primis quelli al colon e alla mammella, sono solo alcune delle patologie che, grazie al moto, si possono prevenire. «Muoviti, se puoi fai le scale» rappresenta dunque un valido promemoria per il benessere metabolico, commenta Gianni Gallo, direttore del dipartimento di prevenzione: «Nella nostra Usl 75 cittadini su 100 non svolgono un'attività fisica adeguata. Ridurre la sedentarietà è diventato un obiettivo prioritario» e continua «l'Organizzazione Mondiale della Sanità dice che il procedere della sedentarietà farà correre il ri-

schio, per la prima volta, ad un bambino, di avere una speranza di vita inferiore a quella dei suoi genitori». Indispensabile quindi trovare un rimedio, partendo proprio dal buon esempio di personale medico e dipendenti ospedalieri, auspica Gallo: «Speriamo di vedere molti camici bianchi su e giù per le scale». Soddisfazione per il progetto è stata espressa anche da Ivan Bernini, segretario **Fp Cgil**: «Ben vengano queste attività che fanno leva sui programmi di educazione alla salute».

**Valentina Calzavara**





Quando la spending review è sulla pelle dei più deboli

# SuperInps? Al momento no Più che altro supercosti

*Pronta la forbice sui salari, duro affondo di Cgil Cisl e Uil*

Eh no, queste *spending review* sembrano proprio non funzionare. Non bastassero le polemiche sul taglio drastico alle sedi giudiziarie, ecco che la triplice sindacale della funzione pubblica, formata da **Fp-Cgil**, Cisl-Fp e Uil-Pa, ha lanciato ieri il grido d'allarme: la scelta di unificare Inps, Inpdap ed Enpals, operativa dal 31 marzo dello scorso anno in seguito al famoso decreto Salva-Italia, non ha portato i risparmi promessi, ma «solo supercosti». Altro che SuperInps. Tanto che ora si ipotizza un taglio di 96 milioni di euro al salario del personale dell'ente.

«E' evidente che se si dovesse prendere in considerazione tale proposta mobileremo il personale e fermeremo l'Inps», scrivono i sindacati. «La situazione è resa ulteriormente negativa dal sostanziale rifiuto dei vertici dell'Inps di avviare un confronto, reale e concreto sui processi di riorganizzazione i cui effetti ricadono pesantemente tanto sull'utenza tanto sui lavoratori». Considerando che i dipendenti sono circa 35mila, i risparmi adombrati sono in media pari a quasi 2.800 euro per

ciascuno di essi. Ma, come sempre, i sacrifici non toccano tutti.

Nonostante la riduzione del numero dei componenti del Collegio dei Sindaci dell'Inps a tre unità, scrivono i sindacati, «l'organo di controllo risulta tuttora composto di ben 9 unità, tutti dirigenti generali di provenienza ministeriale, con un costo annuo complessivo di quasi

## LA TRIPLICE Lamenta i mancati tagli al Collegio sindacale e presunti sprechi nel gestire gli affitti

2.500.000 euro anziché di soli 750mila, cui si aggiungono altre ingenti somme per le auto di servizio, gli autisti, i corsi di lingua singoli per il presidente del Collegio, fino ad arrivare al buono pasto di 7 euro, percepito a prescindere dall'orario ed alle regole stabilite per gli altri dipendenti». Ma non basta: perché «le 6 persone che hanno occupato le 6 posizioni aggiuntive nel Collegio dei Sindaci hanno lasciato

liberi altrettanti posti di dirigente generale nei vari ministeri, posti immediatamente occupati con nomine di diretta competenza del Consiglio dei Ministri, con un ulteriore aggravio di spesa di circa 2 milioni di euro l'anno. Tutto questo in barba al rigore del Professor Monti e alla sua *spending review*».

Ma non è tutto: perché oltre i presunti sprechi per gli stipendi, ci sono quelli per i beni immobili. Ovvero: ci sono sedi di proprietà dell'Ente «semivuote, mentre il personale è concentrato in palazzi per i quali si pagano fitti enormi. Il palazzo di Viale Beethoven a Roma costa, sempre ai lavoratori, ai pensionati e alle imprese, la bella cifra di 10 milioni di euro l'anno di affitto. Cifra che sarebbe possibile risparmiare totalmente solo spostando gli uffici presso la semivuota sede di Via Ballarín, a pochi minuti di distanza, di proprietà dell'Inps. La stessa cosa succede a Napoli: due sedi vicine, una in affitto alla bella cifra di 800mila euro l'anno, una di proprietà semivuota». Che ne dice, dunque, il superpresidente Antonio Mastrapasqua?



Dall'aprile 2012 l'Inps ha di fatto incorporato Inpdap ed Enpals, in virtù del decreto Salva-Italia. Cgil, Cisl e Uil, tuttavia, ritengono che tale misura non abbia ridotto i costi. E anzi i tagli, per 96 milioni, possono ora colpire gli stipendi del personale





# Aversa, pronto soccorso al collasso. La Cgil: «Medici e infermieri al lavoro per 18 ore di fila»



I sindacati denunciano le carenze di personale in organico e sollecitano rinforzi nell'ospedale della provincia Casertana

PER APPROFONDIRE: pronto soccorso; ospedale moscati; aversa; cgil; carenze in organico

«Al pronto soccorso dell'ospedale Moscati di Aversa non si riesce a garantire un livello di assistenza accettabile, medici e infermieri sono sotto organico in un territorio ad alta densità abitativa e ad alto tasso criminale e spesso vittime di aggressioni da parte degli utenti. Vanno subito fatte delle assunzioni».

A lanciare l'allarme è il segretario della Cgil-Fp di Caserta Umberto Pugliese che «ogni giorno - dice - riceve le proteste di coloro che lavorano al reparto d'emergenza del Moscati in condizioni assurde, costretti a turni massacranti anche di 18 ore».

Il pronto soccorso del nosocomio aversano, con circa 110mila prestazioni annue fornite (fino a 200 al giorno), è secondo solo dietro al Cardarelli di Napoli, dove intanto, «anche di recente - spiega Pugliese - si continua a derogare al blocco delle assunzioni decise dalla Regione con l'ingresso di medici e altre figure. Perché ad Aversa, invece, il divieto di nuove assunzioni è così rigido anche se la situazione è esplosiva?».

Due settimane fa i medici del pronto soccorso, diretto da Rosa Raucci, hanno inviato una lettera alla direzione dell'Asl di Caserta dicendosi «scarsamente sostenuti dai colleghi degli altri reparti» ed evocando il rischio di «errori professionali» dovuti a condizioni

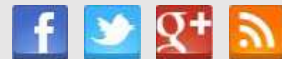
CONDIVIDI L'ARTICOLO

DIVENTA FAN DEL MATTINO



Segui @mattinodinapoli

SEGUI IL MATTINO



IL MATTINO Digital. Sfoglia la prima pagina del giornale e attiva l'abbonamento. Leggi Il Mattino sul tuo pc, tablet e smartphone. 1 mese gratis.

## bloccer

Controsterie di Gigi Di Fiore Enzo Tortora e quel blitz di 30 anni fa

[CONDIVIDI] [COMMENTA]

Mangia & Bevi di Luciano Pignataro La pizza è solo napoletana?

[CONDIVIDI] [COMMENTA]

Herzog di Marco Ciriello La grande uniformità

[CONDIVIDI] [COMMENTA]

La città delle regole di R. Cantone Decreto "svuotacaceri", necessario ma...

[CONDIVIDI] [COMMENTA]

L'Arcinapoletano di P. Treccagnoli La divisa dell'oleografia

[CONDIVIDI] [COMMENTA]

Azzurrosport di F. De Luca Insigne e il messaggio del «nuovo»

[CONDIVIDI] [COMMENTA]

PianetaSud di Francesco Grillo Turchia: quando il PIL non basta

[CONDIVIDI] [COMMENTA]

Appassionarte di Titta Fiore Napoli città aperta: all'arte

[CONDIVIDI] [COMMENTA]

## facebook



di lavoro «sempre meno sostenibili sotto il profilo psicofisico individuale».

I medici in servizio al pronto soccorso sono 14, di cui una decina sono neo-laureati con contratto a tempo determinato di sei mesi; ma per garantire un servizio efficiente dovrebbero esserne 18, spiegano. Stesso discorso per gli infermieri: sono 26 ma ne dovrebbero essere trenta. «Al direttore sanitario Tatavito abbiamo proposto di rivedere la dotazione organica, e di farsene promotore verso la Regione. Anche ai politici casertani chiedo però di intervenire con urgenza visto l'arrivo dell'estate che porterà ancora più disagi» conclude Pugliese.

lunedì 17 giugno 2013 - 11:11  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

VUOI CONSIGLIARE QUESTO ARTICOLO AI TUOI AMICI?

0 commenti

COMMENTI PRESENTI (0) Visualizza tutti i commenti Scrivi un commento

Per poter inviare un commento devi essere registrato.  
Se sei già registrato inserisci username e password oppure [registrati ora](#)

USERNAME  PASSWORD

Se non ricordi lo Username o la Password [clicca qui](#)

Il Mattino piace a 125.492 persone.



Plug-in sociale di Facebook

twitter

meteo

Nord Centro Sud Isole

|        | Napoli | Avellino | Benevento | Caserta | Salerno |
|--------|--------|----------|-----------|---------|---------|
| Lun 17 |        |          |           |         |         |
| Mar 18 |        |          |           |         |         |
| Mer 19 |        |          |           |         |         |

by ILMeteo.it

Tutte le previsioni

oroscopo



Il cielo oggi vi dice che...

Barbanera legge e racconta le parole delle stelle, segno per segno...

speciali online

MAGAZINE LA CASA

Novità e tendenze per abitarla al meglio

professione lavoro

ANNUNCI DI LAVORO E CONCORSI

Consulta le offerte di lavoro

# Abruzzo Il Messaggero.it

HOME | PRIMO PIANO | ECONOMIA | CULTURA | SPETTACOLI | SOCIETÀ | SPORT | TECNOLOGIA | MOTORI | MODA | SALUTE | VIAGGI | CASA | WEB TV

ROMA | VITERBO | RIETI | LATINA | FROSINONE | **ABRUZZO** | MARCHE | UMBRIA

Il Messaggero &gt; Abruzzo &gt; Lavoro, sentenza corte...

## Lavoro, sentenza corte d'appello «Arit assuma i lavoratori precari»

L'ente dovrà anche versare le mancate retribuzioni dal 2009 a oggi

PER APPROFONDIRE lavoro, sentenza, regione, Abruzzo, corte d'appello



PESCARA - L'Agenzia regionale per l'informatica e la telematica (Arit) dovrà assumere a tempo indeterminato i lavoratori precari dell'ente, riconoscendo loro i danni subiti e versando le mancate retribuzioni dal 2009 ad oggi.

Lo ha stabilito una sentenza della Corte d'Appello, dopo l'analoga sentenza del giudice del lavoro. Ne dà notizia il segretario regionale della Fp-Cgil, Carmine Ranieri. La vicenda risale al 2008, quando l'Arit espletò una serie di concorsi pubblici per la copertura di 22 posti di lavoro a tempo indeterminato per profili tecnici. L'Ente, successivamente, congelò le procedure, chiamando i lavoratori a prestare servizio a tempo determinato. Tre di essi, difesi dall'avvocato Lorena Di Giambattista, si rivolsero allora al Giudice del lavoro. «Il loro diritto all'assunzione - afferma Ranieri -, già riconosciuto in primo grado, non solo è stato confermato in appello, ma la Corte stessa ha ordinato l'immediata costituzione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Una sentenza, questa, che si innesta in una situazione paradossale che denunciamo da tempo, evidenziando come l'Arit e la Regione Abruzzo abbiano preferito paralizzare un ente, mettendolo nella condizione di non adempiere a tutte le obbligazioni assunte verso imprese, Comuni ed altri enti, anziché assumere personale proveniente da regolare concorso pubblico». Auspicando che l'Arit «proceda all'immediata assunzione di tutti i vincitori di concorso», il segretario afferma che «non si vuole credere che la Regione e l'Agenzia preferiscano continuare a spendere soldi pubblici a scapito dei lavoratori e a danno della collettività condannandosi di fatto a pagare ingenti spese legali e risarcimenti di diverse centinaia migliaia di euro. Rimane il rammarico di constatare che, per l'ennesima volta, abbiamo dovuto aspettare l'intervento della magistratura - conclude - per avere delle risposte adeguate sulle tematiche del personale».

Lunedì 17 Giugno 2013 - 17:15  
Ultimo aggiornamento: 17:17  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



SEGUICI su facebook



Il Messaggero.it piace a 124.944 persone.



Plug-in sociale di Facebook

LE NEWS PIÙ LETTE

OGGI | SETTIMANA | MESE

**PRIMO PIANO****Papua Nuova Guinea, 18enne decapita il padre che abusa di lei. Il villaggio la difende**

SYDNEY - Una ragazza di 18 anni della Papua Nuova Guinea ha decapitato suo padre dopo che quest'ultimo...

**MOTORI****Harley-Davidson, i bikers a San Pietro per la benedizione di papa Francesco**

ROMA - Con un nuovo strappo alla prassi consolidata, Papa Francesco è uscito ancora una volta stamane...

**ABRUZZO****La morte di Cristina: chi guidava aveva valori di alcol tre volte sopra la norma**

TERAMO - Aveva un tasso alcolemico di 1,53 nel sangue il guidatore della Ford Focus finita prima contro un...

**ROMA****Panico al Colosseo per falso allarme bomba: stazione metro evacuata**

ROMA - Paura stamani al Colosseo: la stazione della metro B di fronte al monumento più importante di...

**PRIMO PIANO****Istanbul, il governo: pronti a ricorrere all'esercito. Arrestato fotografo italiano**

ANKARA - Il fotografo italiano Daniele Stefanini è stato ferito dalla polizia turca (ma le sue...

**ECONOMIA****G8, Letta punta le sue carte sull'occupazione giovanile**

dal nostro inviato Marco Conti Il debutto sulla scena internazionale, il premier Enrico Letta lo ha voluto...

**SPORT****Moto, Alessia Polita resterà paralizzato La marchigiana vittima di un incidente a Misano**

Un intervento neurochirurgico al rachide «per frattura da scoppio della dodicesima vertebra dorsale,...

**SPORT****Roma nelle mani di Garcia: «C'è tanto da lavorare»**

ROMA Rudi Garcia, 49 anni, inizia oggi la sua nuova avventura. Appuntamento a metà mattinata a...

# IL MONDO.it

Cerca ne "Il Mondo"  **cerca**

Home **Economia** Finanza Esteri Politica Attualità Imprese Personaggi Hi Tech Sport Il Mondo TV

## ECONOMIA

IL MONDO / economia / 17 Giugno 2013

### SuperInps/ Sindacati: Solo supercosti, pronti a mobilitazione

Se ci sarà taglio del salario del personale

Roma, 17 giu. La scelta di unificare Inps, Inpdap ed Enpals non ha portato i risparmi promessi ma "solo supercosti". A denunciarlo sono [Fp Cgil](#), [Cisl](#) e [Uil](#) Pa dichiarandosi pronti alla mobilitazione nel caso in cui avvenisse il paventato taglio di 96 milioni di euro del salario del personale dell'Inps. "Si è pensato bene - sottolineano i sindacati - di proporre un taglio di 96 milioni di euro del salario del personale dell'Inps. La situazione è resa ulteriormente negativa dal sostanziale rifiuto dei vertici dell'Inps di avviare un confronto, reale e concreto sui processi di riorganizzazione i cui effetti ricadono pesantemente tanto sull'utenza tanto sui lavoratori. È evidente che se si dovesse prendere in considerazione tale proposta mobilitaremo il personale e fermeremo l'Inps". (Segue)

▼ Share

✉ Invia articolo

🖨 Versione stampabile

#### ECONOMIA OGGI

- Finmeccanica/ Per Selex Es contratto con aeroporto Parigi-Orly (...)
- Russia-Ue/ Tajani: rispetto proprietà intellettuale crea fiducia (...)
- Finmeccanica/ Pansa: Con il riassetto gruppo solido e stabile (...)
- Russia-Ue/ Tajani propone conferenza congiunta su regole mercato (...)
- Fisco/ Capolupo: Dialogo per più efficace contrasto illegalità (...)
- Tlc/ Campania, 160 mln investimenti per banda larga e ultra banda (...)



Il Mondo - 14 Giugno 2013  
**SINDROME GIAPPONESE**  
 Inflazione e tassi di interesse vicini allo zero, Pil in picchiata: l'Italia rischia di trovarsi nelle stesse condizioni che hanno bloccato per vent'anni il Paese del Sol Levante. Prima della cura Abe. Alla quale adesso l'Europa dovrà ispirarsi

#### Borsa & Finanza

MILANO FRANCOFORTE NEW YORK

| I migliori...   |         | FTSEMIB |
|-----------------|---------|---------|
| Mediolanum      | +4,06%  | ▲       |
| Finmeccanica    | +4,05%  | ▲       |
| Enel            | +3,67%  | ▲       |
| ...e i peggiori |         |         |
| Eni             | -2,02%  | ▼       |
| Bca Pop Milano  | -2,06%  | ▼       |
| Saipem          | -26,85% | ▼       |
| I migliori...   |         | DAX30   |

#### TEMPO REALE

- 16:30 || Bulgaria/ Premier Oresharski atteso a Bruxelles per "chiarimenti" (...)
- 16:29 || Governo/ Finocchiaro: Pensare ad alternative è rischioso
- 16:29 || Crisi/ Berlusconi: Tra i freni a economia anche la magistratura
- 16:27 || Francia/ Barroso contro Parigi: eccezione culturale reazionaria- 2

#### REAL ESTATE

Ultime ore per la prima rata Imu, gettito previsto 10 miliardi. Ecco come calcolare l'F24



#### IMPRESE

Autogrill/ Tondato: "Retail molto bene, soffre la ristorazione in Italia"



#### PERSONAGGI

Alexander Pereira futuro sovrintendente della Scala



#### NEWS DAL TERRITORIO

Veneto: contributi fino a 400mila in ricerca e sviluppo, ecco il bando



Il Mondo

COMMENTA Commenti

SCRIVI







Per poter commentare gli articoli devi essere registrato a IIMondo.it. Se sei già nostro utente esegui il [login](#) altrimenti [registrati](#)

COMMENTA Commenti

INVIA



Rubriche

-  [Ultime notizie](#)
-  [Agenda della settimana](#)
-  [Analisi e opinioni](#)
-  [Scalo internazionale](#)
-  [Partecipa](#)
-  [Libri](#)

## Ciampino: Fp, nidi affidati a privati, garantire occupazione

[Tweet](#)

[Consiglia](#) 1



Frezza (Fp Cgil): "Gara d'appalto viziata da errori e vinta grazie a un ribasso altissimo. Ora bisogna garantire l'occupazione e i servizi per i piccoli utenti e le famiglie"

**Si profila un'estate bollente ai nidi comunali di Ciampino (in provincia di Roma).** Il dirigente responsabile ha infatti assegnato in via definitiva la gestione dei due nidi, Axel e Girasole, per 19 mesi ad una società, vincitrice di una gara bandita dalla precedente amministrazione. Gara viziata sin dall'inizio da errori di forma, tanto da essere stata più volte oggetto di ricorsi. Adesso, mentre i sindacati avevano chiesto di non procedere all'aggiudicazione, è arrivato questo atto, unilaterale, come un fulmine a ciel sereno.

"L'amministrazione – dichiara Marco Frezza, segretario della Fp Cgil di Ciampino – è stata informata da noi della scelta del dirigente di procedere. Una cosa incredibile: chi è eletto dai cittadini non sa cosa fanno i dirigenti. E questo mentre avevamo chiesto alla politica di trovare una soluzione ad una gara nata male e figlia di una scelta frettolosa e ormai datata. **Oggi ci troviamo con l'aggiudicazione definitiva ad una società privata.** Nulla contro questi signori: semplicemente **hanno vinto la gara facendo un ribasso altissimo. Questo, grazie ad un capitolato scritto male, che permette la vittoria a società che applicano contratti di lavoro con salari più bassi di quelli in essere.** Abbiamo fatto i conti: una educatrice con nove anni di anzianità di servizio che lavora a tempo pieno perderà almeno 400 euro al mese, tra differenza salariale, scatti di anzianità azzerati, e rateo di quattordicesima mensilità che non esiste in quel contratto. Per non parlare della malattia, pagata solo in parte".

 Inoltre, denuncia ancora la Fp, "semberebbe che l'azienda abbia intenzione di riorganizzare il

(ricerca avanzata)

cerca

[cerca >](#)

Cerca su Rassegna.it con Google

[Cerca](#)

Consigli

**Registrazione** Crea un account o fai il **Accedi** per vedere cosa consigliano i tuoi amici

 **Grecia: chiusura Tv pubblica, rischio crisi di governo - Rassegna.it**  
Una persona consiglia questo elemento.

 **Fisco: Codacons, con aumento Iva faremo class action - Rassegna.it**  
Una persona consiglia questo elemento.

 **Lombardia, mancano 160 milioni per la cig in deroga - Rassegna.it**  
17 persone lo consigliano.

PUBBLICITÀ



[bookmarks](#)

[segnala](#)



Il tuo nome

Email del tuo amico

Messaggio

Antispam: inserisci il risultato della somma.

4+2=

[segnala >](#)



LEGGI RASSEGNA SU TABLET  
CLICCA QUI PER SCARICARE L'APPLICAZIONE

Il tuo 5X1000 all'Auser per non dimenticarti degli anziani.  
Codice fiscale **97321610582**  


WEB REPORTAGE  
**AIROLA**  
IL SUD PER IL SUD



**lavoro: ciò significa un taglio delle ore e delle prestazioni, a danno dei piccoli utenti dei nidi.** Nidi che, tra l'altro, in questi anni sono stato un vanto del Comune, e la gestione attraverso l'Asp ha sempre raccolto ampi consensi tra i genitori dei piccoli. Insieme alla UIL abbiamo incontrato gli amministratori, ribadendo la nostra contrarietà a questa scelta, proponendo altre soluzioni. Abbiamo ricordato loro che mentre la sinistra al Comune di Roma contesta bandi che creano dumping salariale, a Ciampino le stesse scelte vanno avanti".

"Adesso – conclude Frezza – **concederemo con le lavoratrici ogni azione utile a sostegno di questa vertenza.** Ci scusiamo da subito con le famiglie per eventuali disagi, ma contiamo che ci capiscano e stiano al nostro fianco per il bene dei loro bambini".

Vuoi riprodurre questo articolo? [Leggi qui le condizioni.](#)

TAGS [appalti](#) [ciampino](#) [dumping](#) [fp](#) [cgil](#) [nidi](#)

17/06/2013 16:07

PUBBLICITÀ



Lascia un tuo commento a questo articolo




Nome  /500

Email

Sito web

Ricordami su questo computer

 Il commento sarà pubblicato dopo la moderazione. I commenti sono proprietà dei rispettivi autori. Rassegna.it non è in alcun modo responsabile del loro contenuto. Inviando questo form dichiari di aver preso visione e di accettare i [termini e condizioni di utilizzo](#) di questo sito.

dalla home page

tags

**Articoli**

- ▶ **Scuola, gli appalti di pulizie rischiano nuovi tagli**
- ▶ **Nicolosi (Cgil): "Dal governo serve coraggio"**
- ▶ **I sindacati al governo: cambiare subito**
- ▶ **Fiat, riparte la protesta a Termini Imerese**
- ▶ **Una rete europea dei servizi all'impiego**
- ▶ **L'Ecomafia fattura 17 miliardi**
- ▶ **Gli appuntamenti dal 17 al 22 giugno**
- ▶ **Ecco il libro bianco per il Piano del lavoro**
- ▶ **Turchia, è sciopero generale**
- ▶ **Iva: Zanonato, difficile evitare l'aumento**

**Ultime notizie**

- ▶ Ediesse, 20 giugno presentazione "La strage degli innocenti"
- ▶ Tnt, sindacati: ritirare licenziamenti e avviare tavolo negoziale
- ▶ Fiom, assemblea nazionale dei migranti: "Cittadinanza e lavoro"
- ▶ Tlc, 19 giugno conferenza stampa su banda larga
- ▶ Spagna: scalare il Parlamento per protesta non è reato
- ▶ Grecia: chiusura Tv pubblica, rischio crisi di governo
- ▶ Fisco: Codacons, con aumento Iva faremo class action
- ▶ G8: Obama, accordo libero scambio vale 30 mln di posti
- ▶ Eurostat: nel primo trimestre costo del lavoro +1,6%
- ▶ G8: Ue-Usa, ok avvio negoziati su accordo libero scambio

18 maggio [22 giugno 2013](#) [alemanno](#) [appalti](#) [ast](#) [bambini](#) [banche](#) [berco](#) [campania](#) [camusso](#) [cancellieri](#) [cantone](#) [carrozza](#) [cassa integrazione](#) [cgil](#) [cgil campania](#) [cgil sicilia](#) [cig](#) [cig in deroga](#) [cisl](#) [comunali 2013](#) [confcommercio](#) [confindustria](#) [costruzioni](#) [crisi](#) [diritti](#) [disoccupazione](#) [disoccupazione giovanile](#) [ediesse](#) [edili](#)

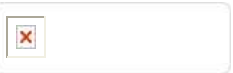
**Multimedia**

video  
foto  
audio

**Speciali**

La riforma del lavoro  
**Il Piano del lavoro**  
**Rifugiati, Italia sotto accusa**  
Scuola, valutare tutto  
Crisi e democrazia  
In piazza per costruire il futuro  
150 anni d'Italia  
L'ora del giornalismo partecipativo

Tutti gli speciali



**Annunci Immobiliari**

[Case in vendita](#)  
[Case in affitto](#)



**Gran Bazaar**



[compra su Rassegna.it](#)



## IN TUTTA LA PROVINCIA

## Settimana di passione per l'igiene ambientale. Le rimostranze di Fp Cgil

Licenziamenti e pagamenti degli stipendi. Questi le questioni da affrontare, alle quali, però, le istituzioni non riescono a dare risposte concrete



Lunedì, 17 giugno, 2013 - 10:42

Categoria: lavoro

Tag: [fp cgil](#) [igiene ambientale](#)

[+ STAMPA](#)

Si apre un'altra settimana di passione, in tutta la provincia, nel settore dell'igiene ambientale. La Funzione Pubblica della Cgil si dice pronta ad agire legalmente nei confronti dei Comuni che non manterranno i livelli

occupazionali. Licenziamenti e pagamenti degli stipendi, dunque. Questi le questioni da affrontare, alle quali, però, le istituzioni non riescono a dare risposte concrete.

La [Fp Cgil](#) fa il quadro della situazione del settore nella nostra provincia:

ATO ME 1 (33 Comuni dei Nebrodi)

“Le quattro aziende che operano nel territorio (Multicolpast - Consorzio Fasteco - Gilma srl - Coop. Ambiente) hanno già avviato le procedure di licenziamento per circa 200 lavoratori, i quali vantano da cinque a sette mensilità di arretrati”.

ATO ME 2 (38 Comuni da Villafranca a Brolo)

“244 i lavoratori già licenziati dalla Dusty lo scorso 15 giugno. I Comuni che già avevano sottoscritto l'atto di subentro con la Dusty stanno verificando la disponibilità di proseguire il servizio con la stessa ditta tramite ordinanze sindacali. Cercando comunque di mantenere i livelli occupazionali. Il resto dei Comuni disattende le direttive emanate dall'Assessorato Regionale. Devono invece pretendere che le ditte alle quali viene affidato il servizio assumano le maestranze già operanti nel territorio”. “Questo non sta avvenendo - dichiarano Clara Crocè, segretario generale della [Fp Cgil](#), e Carmelo Pino, segretario provinciale del settore -. Invieremo ai sindaci atti di diffida e intraprenderemo ogni iniziativa per la salvaguardia dei livelli occupazionali. Oltre il danno, la beffa. Molti lavoratori devono percepire ben 13 mensilità di stipendio”.

MESSINAMBIENTE (ATO ME 3) e MESSINAMBIENTE (TAORMINA)

“Non si hanno notizie in merito al pagamento degli stipendi ai lavoratori della Messinambiente. Avviate le procedure di conciliazione lo scorso 1 giugno. Se non dovessero arrivare notizie positive, verrà proclamato lo sciopero martedì 18 giugno”.

## NEWS SIMILI IN LAVORO

**PALAZZO DEI LEONI** - Incarichi ai funzionari mentre i precari aspettano e le casse piangono



**ACCORDO IN PREFETTURA** - Presto arriveranno gli stipendi, lieto fine per la vertenza Giardino sui Laghi



**SERVIZI SOCIALI** - Sbloccati i pagamenti per alcune coop, si punta ai lavori a Casa Serena



**SERVIZI SOCIALI** - Stipendi appesi al filo della speranza, finalmente aggiudicati gli ultimi due Cag



**SERVIZI SOCIALI** - Ennesimo rinvio per gli ultimi due Cag, i riflettori della [Fp Cgil](#) sulle priorità del Comune



4WNET



### Matrimonio di classe

Scegli l'eleganza di un hotel a 5 stelle  
[Scopri di più](#)



### GAMMA up! DA 8.900 EURO

5 porte al prezzo della 3 porte, tan 0% - taeg 3,40%.  
[Visita il sito Volkswagen](#)



### BPM - STRIZZA IL MUTUO

Spremuta di Spread in Cocktail di Vantaggi. [Scopri di più](#)  
[www.bpm.it](#)

ATO ME 4 (Jonio e Alcantara)

“Lavoratori e servizio in house, relazioni sindacali precarie, moltissime vertenze in corso, situazione stipendi al saldo del mese di aprile e di maggio. Domani è prevista un'assemblea di due ore, mentre per mercoledì 19 giugno è stata proclamata una giornata di sciopero con sit in sotto la sede dell'Ato 4”.

**COMMENTI**

Login o registrati per inviare commenti

[HOME](#) | [CRONACA](#) | [POLITICA](#) | [SOCIETÀ](#) | [CULTURAESPETTACOLO](#) | [PROVINCIA](#) | [SPORT](#) | [LAVORO](#) | [UNIVERSITÀ](#) | [REGGIOEDINTORNI](#) | [SPAZIOQUARTIERI](#)

Tempo Stretto.it - Quotidiano on line di Messina Editrice Tempo Stretto srl, Via Francesco Crispi 4 98121 - Messina  
info@tempostretto.it - tel 331.9200713 - fax 090.2509937  
P.IVA 02916600832- - n° reg. tribunale 04/2007 del 05/06/2007

RSS - Seguici su facebook e twitter !!



GLI INCARICHI DEGLI ESTERNI AUMENTANO A 1,3 MILIARDI DI EURO

# Enti pubblici, consulenze boom

Fallisce la stretta. Il ministro D'Alia: è inaccettabile

ANTONIO PITONI  
ROMA

Non c'è dubbio, la cifra è impressionante: 1 miliardo 292 milioni 822 mila 526 euro e 18 centesimi. L'allarme lo dà il ministro per la Pubblica amministrazione, Gianpiero D'Alia: «Una situazione intollerabile, alla luce delle difficoltà che vive il Paese». Un capitolo, quello delle consulenze esterne («tROPPE e ingiustificate» per usare le parole del ministro), che ha contribuito ad appesantire il carrozzone della spesa pubblica. E magari pure ad alimentare il risentimento popolare nei confronti della casta. «Nonostante le grandi professionalità già presenti nelle strutture pubbliche in grado di svolgere perfettamente quegli incarichi», obietta D'Alia, invocando «un giro di vite» contro «sperperi e cattive abitudini».

A far saltare dalla sedia il ministro sono gli ultimi dati degli incarichi di consulenza e collaborazione esterna relativi al 2011: in tutto 277.085. Numericamente un incremento tutto sommato contenuto (+0,26%) rispetto al 2010 (erano 276.378), a differenza

## I compensi

Centimetri - LA STAMPA

ANNO DI RIFERIMENTO DELLA DICHIARAZIONE (2010-2011)

|                                       | 2010                    | 2011                    |
|---------------------------------------|-------------------------|-------------------------|
| Agenzie fiscali e monopoli di Stato   | 453.969,80              | <b>318.430,66</b>       |
| Corpo nazionale dei vigili del fuoco  | 84.634,89               | <b>512.545,36</b>       |
| Enti pubblici non economici           | 24.986.038,46           | <b>70.476.711,28</b>    |
| Enti di vigilanza                     | 2.879.412,15            | <b>4.097.661,47</b>     |
| Polizia di Stato                      | 1.471.629,86            | <b>1.053.205,78</b>     |
| Istituzioni ed enti di ricerca        | 25.036.736,30           | <b>27.346.456,56</b>    |
| Ministeri                             | 25.038.472,45           | <b>40.659.556,31</b>    |
| Presidenza del Consiglio dei Ministri | 4.597.978,64            | <b>4.027.628,86</b>     |
| Regioni e autonomie locali            | 556.827.683,17          | <b>575.788.750,26</b>   |
| Scuola                                | 95.420.980,75           | <b>85.679.235,18</b>    |
| Servizio sanitario nazionale          | 335.995.254,23          | <b>306.289.573,50</b>   |
| Università                            | 162.541.303,11          | <b>168.081.981,04</b>   |
| <b>TOTALE GENERALE</b>                | <b>1.244.050.255,59</b> | <b>1.292.822.526,18</b> |

Fonte: banca dati PerlaPa - Anagrafe delle Prestazioni (periodo di osservazione)

**+3,92%**

della spesa cresciuta invece di un significativo 3,92%.

Percentuale che, tradotta in euro, fa al centesimo, 48 milioni 772mila 270,59 euro in più. Spulciando tra le tabelle, salta agli occhi l'impennata d'incarichi distribuiti dai Vigili del fuoco, più che raddoppiati nel giro di un anno: da 85 a 190

(+123,53%), per un incremento di spesa del 505,6% (da 84.634,89 a 512.545,36 euro). Non hanno badato a spese neppure gli Enti pubblici non economici, che nel 2011 hanno dispensato 8.400 incarichi contro i 5.193 del 2010 (+61,76%), gravando sui contribuenti per 70.476.711,28 euro, quasi tripli-

cati (+182,06%) rispetto ai 24.986.038,46 dell'anno precedente. Se la presidenza del Consiglio è riuscita a tagliare sia le consulenze (da 292 a 183, -37,33%) che il relativo conto (da 4.597.978,64 a 4.027.628,86 euro, -12,4%), non si sono fatti mancare niente, invece, i ministeri dove gli incarichi sono lievitati del 52,99% (da 4.082 a 6.245) e i costi del 62,39% (da 25.038.472,45 a 40.659.556,31 euro). Lieve crescita anche nell'Università: +11,15% (da 51.690 a 57.452) per un aggravio di spesa del 3,41% (poco più di 168 milioni contro i 162,5 del 2010). Sul fronte degli Enti locali, il ricorso alle consulenze esterne è sceso dell'1,22%, ma la spesa è cresciuta del 3,41 (da 556.827.683,17 a 575.788.750,26 euro), nonostante la sforbicciata ai costi dei Comuni (-5,93%) e delle Province, dove aumentano gli incarichi (+11,14%) ma cala il budget (-6,26%). In controtendenza rispetto alle Regioni che, malgrado il taglio del 29,93% degli incarichi (da 2.810 a 1.969), hanno speso il 7,2% in più del 2010 (da 32,6 milioni circa a quasi 35).

Cinghia tirata, invece, per sicurezza, istruzione e sanità. La Polizia di Stato è passata da 580 a 284 consulenze (-51,03%), tagliando i costi del 28,43% (da 1,47 milioni a 1,05). Forbici anche nel mondo della scuola con 60.104 incarichi (-12,21%) e 85,67 milioni di euro (-10,21%), quasi 10 in meno rispetto al 2010, e del Servizio sanitario nazionale con 26.825 (-1,2%) per una spesa di 306,28 milioni (-8,84%, circa 30 in meno). Risparmi anche nel comparto delle Agenzie fiscali e Monopoli, dove calano le consulenze (-5,68%) e i costi (circa 318mila euro, -29,86%).





DECRETO FARE/ Il dl sarà licenziato domani. Indennizzi da ritardo solo per le imprese

# P.a., due date per le scadenze

Nuovi adempimenti in vigore dal 1° luglio o dal 1° gennaio

DI FRANCESCO CERISANO

**D**ue sole scadenze per l'efficacia degli adempimenti amministrativi, due sole date da tenere in mente per trasmettere alla p.a. documenti e informazioni. Il 1° luglio e il 1° gennaio saranno le due finestre per far scattare obblighi di «raccolta, elaborazione, trasmissione, conservazione e produzione di informazioni e documenti» nei confronti degli enti pubblici. Sulla falsariga di quanto accade già in molti paesi europei (Regno Unito, Francia e Olanda) anche in Italia il groviglio burocratico che attanaglia la vita di tutti i giorni e l'economia potrà semplificarsi nei confronti di cittadini e imprese. Lo prevede il decreto con le misure urgenti del governo Letta in materia di crescita (cosiddetto «decreto Fare») che sarà definitivamente licenziato domani dal consiglio dei ministri (assieme al ddl semplificazioni, si veda altro articolo a pag. 29). La data unica di efficacia degli obblighi rappresenta un pallino del ministro della funzione pubblica, **Gianpiero D'Alia**, che non a caso nel suo discorso programmatico alle camere l'aveva indicata tra le priorità con l'obiettivo di decongestionare l'agenda burocratica delle piccole e medie imprese. Il provvedimento impone anche ai responsabili trasparenza dei singoli enti (previsti dal recente dlgs n. 33/2013) di pubblicare sul sito istituzionale delle amministrazioni uno scadenziario con le date di efficacia degli adempimenti. Il tutto dovrà essere comunicato al dipartimento della Funzione pubblica affinché palazzo Vidoni riepiloghi le scadenze in un'apposita sezione del sito ministeriale. L'inosservanza delle norme di semplificazione sarà imputata al dirigente e potrà costituire causa di responsabilità per danno all'immagine, oltre a essere valutata ai fini della retribuzione di risultato.

**Indennizzo per danno da**

**ritardo.** Saranno le imprese i primi soggetti beneficiari dell'obbligo di indennizzo per il ritardo nella conclusione dei procedimenti amministrativi. Scaduto il termine per l'adozione del provvedimento, più l'extra time a disposizione del funzionario che esercita il potere sostitutivo, la p.a. pagherà

50 euro di indennizzo per ogni giorno di ritardo fino a un massimo di 2.000. L'importo nell'ultima versione del decreto è stato dimezzato, rispetto ad alcune bozze circolate in precedenza, in modo da alleggerire il peso potenziale sulle casse dello stato. L'obbligo di indennizzo per il momento scatterà solo in via sperimentale e si applicherà da subito per i procedimenti avviati da imprenditori e che riguardano l'esercizio dell'attività di impresa. Entro un anno, il governo con dpr fisserà il termine a decorrere dal quale la misura inizierà a essere applicata, anche gradualmente, ai

procedimenti che coinvolgono i non imprenditori e dunque tutti i cittadini. «Siamo consapevoli che una norma del genere rischia di diventare molto onerosa per l'amministrazione pubblica», ha commentato D'Alia, «e per questo per il momento parte in via sperimentale per un anno e solo per le imprese». «Il rimborso è a carico dell'amministrazione che poi si può rivalere sul singolo dipendente», spiega. «Ogni iter è tracciato, siamo in grado di capire perché una pratica si ferma. Non sarà più possibile che pratiche e richieste di autorizzazioni si perdano in

qualche cassetto o sotto pile di carta. Chiamiamo in causa la responsabilità dei dipendenti pubblici». In caso di mancato pagamento dell'indennizzo, gli interessati potranno ricorrere al Tar che deciderà non solo sul merito del procedimento, ma anche sull'indennizzo (si veda *ItaliaOggi* del 15 giugno 2013). In caso di accoglimento della domanda, gli atti dovranno essere trasmessi alla

procura della Corte dei conti perché avvii il procedimento di responsabilità nei confronti dei dipendenti pubblici. Nelle comunicazioni di avvio del procedimento, il diritto all'in-

dennizzo dovrà essere espressamente menzionato e portato a conoscenza degli utenti assieme a modalità e termini per conseguirlo. Dovrà inoltre essere espressamente indicato il soggetto a cui è attribuito il potere sostitutivo.

**Agenda digitale italiana.**

Il «decreto Fare» rende più snella, rispetto alla governance disegnata dal primo decreto sviluppo del governo Monti (dl n. 5/2012), l'Agenda digitale italiana, sottoposta alla vigilanza unica di palazzo Chigi. Viene istituita una cabina di regia, presieduta dal capo del governo, che dovrà relazionare al parlamento sullo stato dell'arte normativo, sui programmi avviati, sul loro stato di avanzamento, nonché sulle risorse disponibili. La cabina di regia si avvarrà di un Tavolo permanente, composto da esperti e rappresentanti delle imprese e delle università, presieduto da **Francesco Caio**, nominato dal governo commissario per l'attuazione dell'Agenda digitale («mister Agenda digitale»). Dovrà sovrintendere a tutta una serie di misure per abbattere il digital divide, tra cui il fascicolo sanitario elettronico e il domicilio digitale. Il decreto legge che ha ricevuto sabato l'ok di palazzo Chigi, prevede infatti che all'atto della richiesta della carta di identità elettronica, il cittadino possa domandare l'attivazione di una casella di posta elettronica certificata che diventerà il suo domicilio digitale. Il Fascicolo sanitario elettronico, che consentirà a tutti i pazienti di conservare e visualizzare in ogni momento accertamenti diagnostici ed esami, slitta invece al 2014. Le regioni avranno tempo fino alla fine dell'anno prossimo per istituirlo, ma entro il 31 dicembre 2013, dovranno già presentare un piano all'Agenzia per

l'Italia digitale. Sarà questa a curare la progettazione e la realizzazione del Fascicolo sulla base delle esigenze dei governatori.

**IO ONLINE** La bozza del decreto con le misure in materia

di crescita sul sito [www.italiaoggi.it/documenti](http://www.italiaoggi.it/documenti)

www.ecostampa.it

## La mappa delle semplificazioni

|   |  |
|---|--|
| <b>Data unica di efficacia degli obblighi</b> | Due sole scadenze per l'efficacia degli adempimenti amministrativi. Il 1° luglio e il 1° gennaio saranno le due finestre per far scattare obblighi di «raccolta, elaborazione, trasmissione, conservazione e produzione di informazioni e documenti» nei confronti degli enti pubblici.  |
| <b>Indennizzo per danno da ritardo</b>        | Saranno le imprese i primi soggetti beneficiari dell'obbligo di indennizzo per il ritardo nella conclusione dei procedimenti amministrativi. Scaduto il termine per l'adozione del provvedimento, più l'extra time a disposizione del funzionario che esercita il potere sostitutivo, la p.a. pagherà 50 euro di indennizzo per ogni giorno di ritardo fino a un massimo di 2.000. L'obbligo di indennizzo per il momento scatterà solo in via sperimentale e si applicherà da subito per i procedimenti avviati da imprenditori e che riguardano l'esercizio dell'attività di impresa. Entro un anno, il governo con dpr fisserà il termine a decorrere dal quale la misura inizierà a essere applicata, anche gradualmente, ai procedimenti che coinvolgono i non imprenditori e dunque tutti i cittadini. In caso di mancato pagamento dell'indennizzo, gli interessati potranno ricorrere al Tar che deciderà non solo sul merito del procedimento, ma anche sull'indennizzo |
| <b>Agenda digitale italiana</b>               | Il «decreto Fare» rende più snella, rispetto alla governance disegnata dal primo decreto sviluppo del governo Monti (dl n. 5/2012), l'Agenda digitale italiana, sottoposta alla vigilanza unica di palazzo Chigi. Viene istituita una cabina di regia, presieduta dal capo del governo, che dovrà relazionare al parlamento sullo stato dell'arte normativo, sui programmi avviati, sul loro stato di avanzamento, nonché sulle risorse disponibili. La cabina di regia si avvale di un Tavolo permanente, composto da esperti e rappresentanti delle imprese e delle università, presieduto da Francesco Caio, nominato dal governo commissario per l'attuazione dell'Agenda digitale («mister Agenda digitale»).   |
| <b>Riscossione locale</b>                     | Il decreto, a una settimana di distanza dall'entrata in vigore della proroga al 31 dicembre 2013 dell'uscita di scena di Equitalia dalla riscossione locale, corregge il tiro rispetto al decreto sui debiti della p.a. (dl 35/2013 convertito nella legge n. 64), che per un errore materiale di scrittura della norma sembrava limitare lo slittamento alla riscossione dei soli tributi, dimenticando le multe e le altre entrate extratributarie. Allo stesso tempo (si veda <i>ItaliaOggi</i> del 15/6/2013) il pacchetto semplificazioni, lascia intravedere cosa abbia in mente il legislatore per il dopo Equitalia. E cioè ancora un coinvolgimento dell'agente unico di riscossione che, attraverso le proprie partecipate locali, dovrà svolgere attività di supporto a un non meglio specificato «consorzio».  |



# Consulenze della Pa, la stretta è fallita

## TRASPARENZA

ROMA C'è chi si è messo in riga, come la Polizia. E chi invece si è lasciato andare: ad esempio i vigili del fuoco. Poli estremi in un quadro comunque complessivamente negativo. Perché in Italia, a quanto pare, quella contro le consulenze continua ad essere una battaglia persa. Almeno fino al 2011. Il ministero della Pubblica amministrazione ha reso noti i dati, relativi a due anni fa, sugli incarichi affidati da organi dello Stato a professionisti esterni. E si scopre che contratti e compensi non solo non sono stati ridotti, ma sono cresciuti gonfiando la spesa pubblica. Una situazione che il ministro Gianpiero D'Alia non ha esitato a definire «intollerabile» promettendo di intervenire al più presto. I numeri, in effetti, mettono a nudo una situazione sgradevole. Gli incarichi di collaborazione e consulenza sono stati 277 mila con un esborso di 1,3 miliardi. E paragonando la situazione con quella dell'anno precedente emerge un dato quasi stabile negli incarichi affidati (aumento dello 0,26%), mentre i compensi liquidati sono aumentati del 3,92%, con una spesa aggiuntiva di 56 milioni. Insomma, a leggere i dati pubblicati sul sito del ministero che porta così avanti «l'operazione trasparenza» e che riguardano il 2011, la battaglia ingaggiata dall'allora ministro Brunetta, che aveva fatto della lotta a costi, inefficienze e sprechi un punto forte del suo programma, è rimasta una incompiuta. Con qualche lodevole eccezione. Con i Vigili del Fuoco, a registrare un aumento maggiore di incarichi a consulenti e collaboratori ci sono gli enti pubblici non economici con il 61,76%, e i ministeri con il 52,99%. Poco oltre l'11% l'aumento per Province e Università. Mentre sul fronte dei virtuosi, dopo la Polizia di Stato, c'è Palazzo Chigi, che ha tagliato gli incarichi del 37,33%. In discesa i contratti nelle Regioni

(-29,93%), negli enti di vigilanza (-13,90%), nella scuola (-12,21%) e nei comuni (-4,72%). Se invece si guarda alla distribuzione geografica, sempre per numero di incarichi e non per il valore dei compensi, la flessione più marcata è al Sud (-11,92%), ma non nelle Isole (-2,77%). Situazione stabile al Centro (-0,54%) ed in controtendenza al Nord: +4,36%. «Le consulenze esterne sono troppe e ingiustificate», ha detto il ministro D'Alia commentando i dati. Secondo il titolare di Palazzo Vidoni, che ha preannunciato un giro di vite, «siamo di fronte a una situazione non tollerabile, alla luce delle difficoltà che vive il Paese e se pensiamo alle grandi professionalità già presenti nelle strutture pubbliche in grado di svolgere perfettamente quegli incarichi».

**Michele Di Branco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**INCREMENTI ANCHE DAI MINISTERI, MA TRA I VIRTUOSI C'È LA POLIZIA D'ALIA ANNUNCIA: «E' INTOLLERABILE, PRONTI A INTERVENIRE»**





# D'Alia: spese intollerabili sui consulenti

DA ROMA

**N**el 2011 sono aumentati del 123,53 per cento gli incarichi di consulenza o collaborazione esterna affidati dai Vigili del Fuoco, mentre sono diminuiti del 51 per cento quelli della Polizia di Stato. Più in generale, se il numero degli incarichi a consulenti e collaboratori è rimasto stabile, +0,26 per cento, il loro valore è aumentato del 3,92 a quota 1.292 miliardi. Dati pubblicati sul sito del ministero che porta così avanti «l'operazione trasparenza», e che riguardano il 2011. Una situazione che il ministro Gianpiero D'Alia, definisce «non tollerabile»,

soprattutto «alla luce delle difficoltà che vive il Paese e se pensiamo alle tante grandi professionalità già presenti nelle strutture pubbliche in grado di svolgere perfettamente quegli incarichi». E promette di «monitorare», per «capire come intervenire».

Sono state 14.852 le pubbliche amministrazioni che hanno comunicato i dati 2011 all'anagrafe delle prestazioni, 731 in più rispetto alla rilevazione sul 2010. Con i Vigili del Fuoco, a registrare un aumento maggiore del numero di incarichi a consulenti e collaboratori ci sono gli enti pubblici non economici con il 61,76 per cento, e i ministeri con il 52,99.

Poco oltre l'11 l'aumento per Province e Università. Mentre sul fronte dei virtuosi, dopo la Polizia di Stato c'è la Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ha tagliato il numero di incarichi del 37,33 per cento. Meno 29,93 per cento nelle Regioni, -13,90 per cento negli enti di vigilanza, -12,21 per cento nella scuola, -4,72 per cento nei Comuni.

Sono le pubbliche amministrazioni della Basilicata nel 2011 le meno virtuose: con +25,84. Segue con un +24 il Trentino Alto Adige. Forti invece i tagli in Valle D'Aosta, -35,41 per cento, e Calabria, -29,55. Seguono Campania, Sardegna, Abruzzo, Liguria e Puglia.

**Duro il ministro della Pubblica Amministrazione sui dati riguardanti dicasteri centrali ed enti locali: «Occorre monitorare e intervenire»**



Gianpiero D'Alia



# Dalla soppressata al grifone È boom di consulenze pazze

*Pubblica amministrazione, spesi 1,3 miliardi. D'Alia: ora basta*

■ ROMA

**ALLA FACCIA** della spending review, che da alcuni anni si è impegnata a ridurre i costi di consulenze e impieghi esterni alla pubblica amministrazione. L'andazzo è del tutto diverso. Secondo i dati messi ieri online dal ministro Gianpiero D'Alia, l'insieme delle pubbliche amministrazioni nel 2011 hanno speso quasi il 4 per cento in più dell'anno precedente, per la precisione il 3,92. In termini assoluti, una cinquantina di milioni in più. La spesa complessiva è così salita a 1,3 miliardi di euro, tenendo conto che ci riferiamo a tutte le amministrazioni, da quelle centrali (ministeri, agenzie fiscali, protezione civile e altri), a quelle periferiche (regioni, enti locali e altro).

Una spesa che non fa contento il ministro della Pubblica amministrazione e Semplificazione Gianpiero D'Alia, secondo il quale «le

consulenze esterne nelle pubbliche amministrazioni sono decisamente troppe e ingiustificate. Siamo di fronte a una situazione non

tollerabile, alla luce delle difficoltà che vive il Paese e se pensiamo alle tante grandi professionalità già presenti nelle strutture pubbliche in grado di svolgere perfettamente quegli incarichi».

**IL PUNTO** toccato da D'Alia è quello focale e riguarda quello della duplicazione degli incarichi. Mentre infatti vengono richieste consulenze e studi all'esterno, spesso accade infatti che nella stessa amministrazione esistano persone che già svolgono quel compito, venendosi quindi a creare un

doppione e quindi uno spreco. Per cui magari l'università di Rende spende 10mila euro per studiare «l'estrazione delle fibre di cellulosa dalla ginestra» quando proprio in un'università c'è gente che quegli studi deve fare, oppure la Sicilia — con i suoi oltre 20mila dipendenti — spende 15 euro per studiare la reintroduzione del grifone. Sono solo due esempi tra i tanti possibili.

Il problema vero è che per gli enti centrali che devono svolgere funzioni di controllo, l'esame di legiti-

timità delle spese non è però semplice. «Stiamo monitorando attentamente la situazione — spiega D'Alia — per capire in che modo intervenire, visto che la stragran-

de maggioranza delle consulenze riguarda Regioni ed enti locali, su cui il nostro potere d'intervento è limitato».

**SERVIREBBE** un maggiore coinvolgimento delle sezioni regionali della Corte dei conti, che forse però non hanno strumenti e personale sufficienti. Anche perché la mole del fenomeno è enorme. Basti pensare che nel 2011 il numero complessivo delle consulenze è stato di 277mila. Una diversa dall'altra, spesso con descrizioni sommarie e difficilmente decrittabili. Un sistema che parrebbe messo in piedi per potersi garantire l'ermeticità. Nel dettaglio, gli enti che continuano a spendere di più sono le Regioni (+7,2 per cento rispetto al 2010), mentre tirano la cinghia i Comuni e le Province (-5,93 i primi e -6,26 le seconde), a conferma che Regioni a parte gli enti locali sono davvero in bolletta.

**Pier Francesco De Robertis**



## Cultura online

Alessandria ha problemi di dissesto finanziario. Di certo, non aiuta sapere che, con la cifra di 32mila euro, nel Comune piemontese sono riusciti appena a sistemare i contenuti del sito dell'assessorato alla Cultura dell'ente locale.



## Un mare di geometri

Ai geometri piace viaggiare in lungo e in largo. Qualche esempio citato dall'Ordine: da Kuala Lumpur a Parigi, con scalo in Grecia, e ancora, da Marrakech (nella foto) a Innsbruck. Il tutto rilasciando note spese importanti. Rispettivamente di 11mila e 4.800 euro.



**5.500**

**EURO**

È la cifra pagata dalla Regione Campania per fare «animazione in foresta»

**22.500**

**EURO**

Il problema di Cento (Ferrara) è il traffico. La giunta ha speso tale somma per fare un'indagine ad hoc



**Tutti fannulloni? Chiedi al ministro**

Oggi alle 12,30 il ministro della Funzione pubblica e Semplificazione Gianpiero D'Alia sarà ospite del videoforum in diretta con i lettori di Quotidiano.net. Tutti possono inviare domande al ministro, anche nelle ore precedenti, all'indirizzo: [webchat@quotidiano.net](mailto:webchat@quotidiano.net). Le domande arrivate saranno poi girate a D'Alia nel corso dell'incontro, i cui temi saranno quelli della produttività nel pubblico impiego, della mobilità, degli straordinari e in generali le tematiche della riforma della pubblica amministrazione e del rapporto col cittadino.

**EMMA BONINO**, ministro Esteri  
«Più donne alla testa degli enti pubblici. Si può arrivare al 30% per merito»



**Giornalismo che passione**

L'Ordine nazionale dei periti industriali investe 60mila euro per «attività di giornalismo». Dal canto suo l'Istituto per il commercio estero ha speso 6mila euro per la realizzazione di un libro dal titolo 'Luci a Istanbul', scritto ovviamente prima del coprifuoco di questi giorni.



**Salami ai raggi x**

Non è la macellazione, né l'impasto a fare, da un buon maiale — sia chiaro —, la rinomata soppressata di Calabria. L'Università di Rende insegna: l'ateneo nel 2012 ha staccato un assegno di 14mila euro per un controllo di qualità sul processo di essiccazione dei salumi.



**Maestri di cucina**

Sempre l'Istituto per il commercio estero scommette sulla buona tavola. E mette a bilancio 4.200 euro per apprendere, in un paio di lezioni, non di più, i rudimenti dei grandi cuochi. Gli scambi commerciali nascono a pranzo...



**Risparmio a caro prezzo**

Come risparmiare in questi tempi di crisi? La Provincia di Frosinone arriva in soccorso delle massaie della Ciociaria. Come? Ideando e realizzando un catalogo sul «messaggio di risparmio» al modico prezzo di 10mila euro. Viva il risparmio.

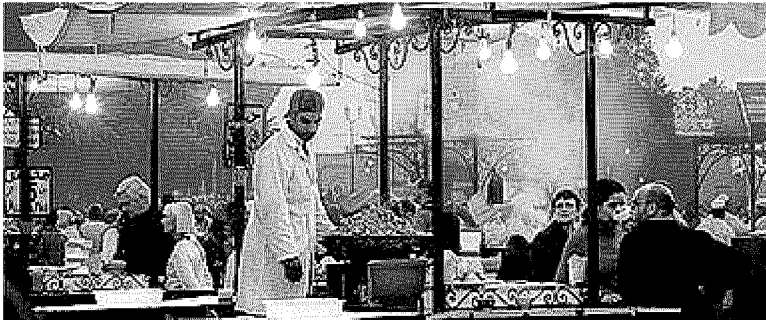






**SOLDI PUBBLICI**  
Il ministro della Pa  
**Gianpiero D'Alia**  
(Imago)

www.ecostampa.it



## NEL PUBBLICO

# Troppe consulenze D'Alia: intollerabile

ROMA - Nel 2011 sono aumentati del 123,53% gli incarichi di consulenza o collaborazione esterna affidati dai Vigili del Fuoco, mentre sono diminuiti del 51% quelli della Polizia di Stato. Due esempi, in un panorama in cui nel complesso appare fallita la stretta voluta dal governo: se il numero degli incarichi a consulenti e collaboratori è rimasto stabile, +0,26%, il loro valore è aumentato del 3,92% a quota 1,292 miliardi. Dati pubblicati sul sito del ministero che porta così avanti «l'operazione trasparenza», e che riguardano il 2011. Una situazione che il ministro della pubblica amministrazione, Gianpiero D'Alia, definisce «non tollerabile», soprattutto «alla luce delle difficoltà che vive il Paese e se pensiamo alle tante grandi professionalità già presenti nelle strutture pubbliche in grado di svolgere perfettamente quegli incarichi». E promette di «monitorare», per «capire come intervenire». Per numero di incarichi e non per valore dei compensi, è maggiore la flessione al Sud, -11,92%; stabile al Centro, -0,54%, in controtendenza al Nord, +4,36%. Le pubbliche amministrazioni meno virtuose: Basilicata (+25,84%), Trentino Alto Adige (+24%), Friuli Venezia Giulia (+6,27%), Lombardia (+5,75%), Veneto (+5,74%).





TRASPARENZA

# Le consulenze pubbliche salgono del 4% stretta fallita

NEL 2011 sono aumentati del 123,53% gli incarichi di consulenza o collaborazione esterna affidati dai Vigili del Fuoco, mentre sono diminuiti del 51% quelli della Polizia di Stato. Due esempi, in un panorama in cui nel complesso appare fallita la stretta voluta dal governo: se il numero degli incarichi a consulenti e collaboratori è rimasto stabile, +0,26%, il loro valore è aumentato del 3,92% a quota 1,292 miliardi. Dati pubblicati sul sito del ministero che porta così avanti «l'operazione trasparenza», e che riguardano il 2011, quando fino a metà novembre è stato ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta (poi sostituito da Filippo Patroni Griffi con l'insediamento del governo Monti) che aveva fatto della lotta a costi, inefficienze e sprechi un punto forte del suo programma di lavoro. Una situazione che l'attuale titolare di Palazzo Vidoni, Gianpiero D'Alia, definisce «non tollerabile», soprattutto «alla luce delle difficoltà che vive il Paese e se pensiamo alle tante grandi professionalità già presenti nelle strutture pubbliche in grado di svolgere perfettamente quegli incarichi». E promette di «monitorare», per «capire come intervenire».

Sono state 14.852 le pubbliche amministrazioni che hanno comunicato i dati 2011 all'anagrafe delle prestazioni, 731 in più rispetto alla rilevazione sul 2010.





## Il governo Le scelte

Iva, Saccomanni avverte:  
servono misure ragionate

I tecnici riflettono su gettito e coperture alternative

ROMA — «Abbiamo bisogno del tempo necessario per fare un'azione fiscale ragionata e ragionevole». Il ministro dell'Economia non si sbilancia più di tanto sulla possibilità di evitare l'aumento dell'Iva dal 21 al 22% dal prossimo luglio. Il pessimismo di alcuni suoi colleghi di governo ha già scatenato una durissima reazione del Pdl e alla scuola di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza, Fabrizio Saccomanni, preferisce rimanere nel vago. «Dobbiamo prendere misure ben ponderate, tenendo conto di tutti gli aspetti», risponde il ministro a chi lo sollecita sull'Iva.

A via XX settembre ormai da settimane si studiano l'im-

patto di un aumento dell'aliquota ed i suoi effetti «collaterali» sull'economia. L'esperienza del recentissimo passato non è incoraggiante: a settembre 2011 l'imposta passò dal

20 al 21%, ma il gettito Iva di quell'anno è sceso di un miliardo rispetto al 2010 e quello del 2012 è diminuito di ulteriori cinque miliardi. C'è il rischio che, con la crisi che non accenna a risolversi, accada anche questa volta la stessa cosa.

Il che non rende certo la cosa più semplice. Nel bilancio pubblico l'aumento dell'Iva vale due miliardi quest'anno e quattro dal prossimo. Se anche non si realizzassero tutti, per il perdurare della crisi, i danni sarebbero tutto sommato limitati perché, a posteriori, la Ue terrebbe comunque conto della congiuntura negativa sui bilanci. Mentre per scongiurare lo scatto dell'aliquota servono sei miliardi di euro veri, tra tagli di spesa e nuove entrate, e subito. Che al momento, inutile dirlo, non ci sono.

Né sembra facilmente praticabile l'idea che ieri metteva d'accordo Stefano Fassina, viceministro dell'Economia, con il capogruppo alla Camera del

Pdl, Renato Brunetta. Per entrambi il minor gettito Iva che si avrebbe abrogando l'aumento di luglio potrebbe essere coperto dalla maggior Iva pagata sulle fatture in ritardo che, con un piano straordinario, la pubblica amministrazione ha cominciato a pagare. «Con il decreto ci saranno 40 miliardi in più di pagamenti, quindi 40 miliardi in più di fatture. Queste fatture pagano l'Iva, e non erano state conteggiate nei tendenziali. È un gettito incrementale di sette-otto miliardi che arriverà», dice Brunetta.

Peccato che invece quell'Iva sia stata già in qualche modo scontata. I pagamenti in corso della pubblica amministrazione riguardano forniture e prestazioni arretrate di qualche anno. A fronte delle quali sono già state emesse delle fatture, che sono poi servite a certificare questi crediti. E nella stragrande parte dei casi è stata pagata pure l'Iva, che va versata indipendentemente dal

saldo della relativa fattura. E, in ogni caso, il governo ha già provveduto ad aggiornare i dati macroeconomici e di finanza pubblica considerando gli effetti del decreto sui debiti della pubblica amministrazione, con la Relazione di variazione del Def del marzo scorso.

I dubbi sull'operazione Iva, a pochi giorni dalla scadenza di fine mese, restano tutti, anche se il momento della verità si avvicina. Già nei giorni scorsi Saccomanni aveva chiesto una verifica delle necessità economiche complessive che discendono dal programma di governo (Iva, Imu, aiuti all'occupazione, sgravi fiscali per le imprese) ed un confronto con i partiti di maggioranza sui tempi, e soprattutto sulle scelte da fare, perché secondo il ministro non è possibile fare tutto. Già questa settimana potrebbero esserci i primi incontri di vertice.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

21

**per cento** L'attuale aliquota dell'imposta sui consumi, che potrebbe aumentare di un punto dal prossimo luglio

**Scenari**

La crisi potrebbe «mangiarsi» l'aumento dell'aliquota

**Risorse**

Ma le risorse per evitare di alzare l'imposta non ci sono

**Economia**

Il ministro Fabrizio Saccomanni, 70 anni (LaPresse)





**IL DIRETTORE**  
Attilio  
Befera

## La semplificazione

### Sito unico per Entrate e Territorio nuovi servizi dalle agenzie fiscali

ROMA — Tutto in un solo sito, dal calcolo del bollo alla visura. Agenzia delle entrate e Agenzia del territorio, dopo l'incorporazione dello scorso dicembre, da ieri condividono pure il portale web: [www.agenziaentrate.it](http://www.agenziaentrate.it). Ottimizzando così le spese e offrendo pure servizi e informazioni aggiuntive e più accessibili al cittadino, dal fisco alla casa, dal 730 alla ricerca della rendita catastale per l'Imu.





# Berlusconi attacca “Sforiamo il deficit” L'irritazione di Letta

Il premier: “Manterremo l'impegno a non superare il 3%”

PAOLO BARONI  
ROMA

Sull'Iva e le misure per l'economia Silvio Berlusconi alza il tiro, e da Pontida lancia un nuovo avvertimento al governo e torna ad attaccare l'Europa. Un doppio affondo che agita le acque del governo e crea imbarazzo in Europa. Per il Cavaliere è «inaccettabile» l'idea che non si possano trovare gli 8 miliardi che servono per l'Imu e per evitare l'aumento dell'Iva: «Letta deve rispettare i patti» sostiene. Ma soprattutto «per rimettere le cose a posto l'Italia deve andare a Bruxelles e dire da qui in avanti il limite del 3% all'anno e il fiscal compact ve lo potete scordare». Nel fa una questione di «coraggio e autorevolezza»: occorre, spiega, «andare a Bruxelles e di dire a quei signori “noi siamo in queste condizioni perché ci avete cacciato voi, con la vostra dannata politica di austerità”». Ritorsioni Berlusconi non ne teme. «Ci volete mandare fuori dalla moneta unica? Fatelo. Ci volete mandare fuori dall'Ue? Vi ricordiamo che noi versiamo 18 miliardi all'anno e ce ne date indietro solo 10». Parole forti, fuori le righe più del solito, che rimbalzano subito a Bruxelles e pure in Irlanda del Nord dove è in corso il vertice del G8. «L'Italia rispetterà gli impegni di bilancio - fanno sapere a stretto giro di posta da palazzo Chigi - La nostra posizione resta la stessa ed è stata ribadita anche nell'incontro di sabato col presidente Barroso».

Letta, a Lough Erne, non nasconde una certa irritazione per la nuova uscita di Berlusconi. E

poi a sera liquida con poche battute la vicenda: «Non c'è stata alcuna eco» al vertice delle parole del leader del Pdl. «Non ne ha parlato nessuno». Quindi spiega di aver ribadito anche di fronte ai grandi della terra «la volontà di mantenere gli impegni presi con la Ue ed in particolare la regola del 3%». Netto anche il ministro per i Rapporti col parlamento Dario Franceschini: «Le decisioni si prendono in Europa e non certo con atti unilaterali di sfioramento».

Ancora prima che intervenisse il governo era arrivato un secco altolà dal commissario agli affari economici Olli Rehn. Che non ammette deroghe: «L'Italia deve assicurare che il deficit resti sotto il 3% e fare le riforme richieste», unica strada che porta alla ripresa.

Sul fronte politico, ovviamente, è la solita bagarre. Il segretario del Pd Guglielmo Epifani: «Berlusconi? Inutili provocazioni che indeboliscono il nostro Paese. Se l'Italia non rispettasse il limite del 3% non avremmo la forza per chiedere nuove risorse». «Bisogna spendere la credibilità dell'Italia riacquisita in questi anni per cambiare la politica economica dell'Europa. Ma non come dice Berlusconi che intercetta un moto presente nell'opinione pubblica declinandolo però in termini inaccettabili», sostiene il vice ministro all'Economia Stefano Fassina.

Nel Pdl, che per tutto il giorno ha polemizzato col ministro dello Sviluppo Zanonato e le sue cautele sullo stop all'Iva, invece, è tutto un coro a sostegno del Cavaliere. Dalla Santanchè a Capezone, da Gasparri al presidente dei deputati Renato Brunetta. Che in tv proclama: «Otti-

ma sintesi del presidente Berlusconi sul da farsi. Nelle sue poche battute grandi verità, al di là dell'ipocrisia imperante: l'Italia non può morire per rispettare questi stupidi parametri, non si può morire del 3%».

Dobbiamo rimettere a posto le cose, il governo deve andare a Bruxelles e dire: “Da qui in avanti il limite del 3% all'anno e il fiscal compact ve lo potete scordare”

Ci volete mandare fuori dalla moneta unica? Fatelo. Ci volete mandare fuori dall'Ue? Vi ricordiamo che noi versiamo 18 miliardi e ce ne date indietro solo 10



**Silvio Berlusconi**  
Leader  
del Popolo della Libertà





**Silvio Berlusconi**  
con  
il segretario  
della Lega  
Roberto  
Maroni  
ieri a Pontida





# Ma Saccomanni avverte “Non siamo fuori dalla crisi”

## Il ministro: contenere la spesa non è sufficiente



**C**erca di tenere la rotta dritta e la testa fredda tra tanti problemi e tante polemiche, il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni. Ieri, sia nel suo intervento sia nei commenti a margine del suo discorso alla Scuola di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza, il ministro ha chiaramente replicato (senza mai nominarlo nemmeno) a Silvio Berlusconi. Non solo: ha anche limitato l'impatto delle dichiarazioni del ministro dello Sviluppo Economico Flavio Zanonato, che in un'intervista ha ripetuto che sterilizzare l'aumento dell'Iva è pressoché impossibile. Chiarendo che su questi problemi «la palla è sempre stata mia».

«Dobbiamo prendere misure ben ponderate - è il messaggio del ministro - abbiamo bisogno del tempo necessario per misure ragionate e ragionevoli». Insomma, calma e gesso, non può certo essere la polemica politica a guidare mosse che non possono essere prese con leggerezza. O, peggio,

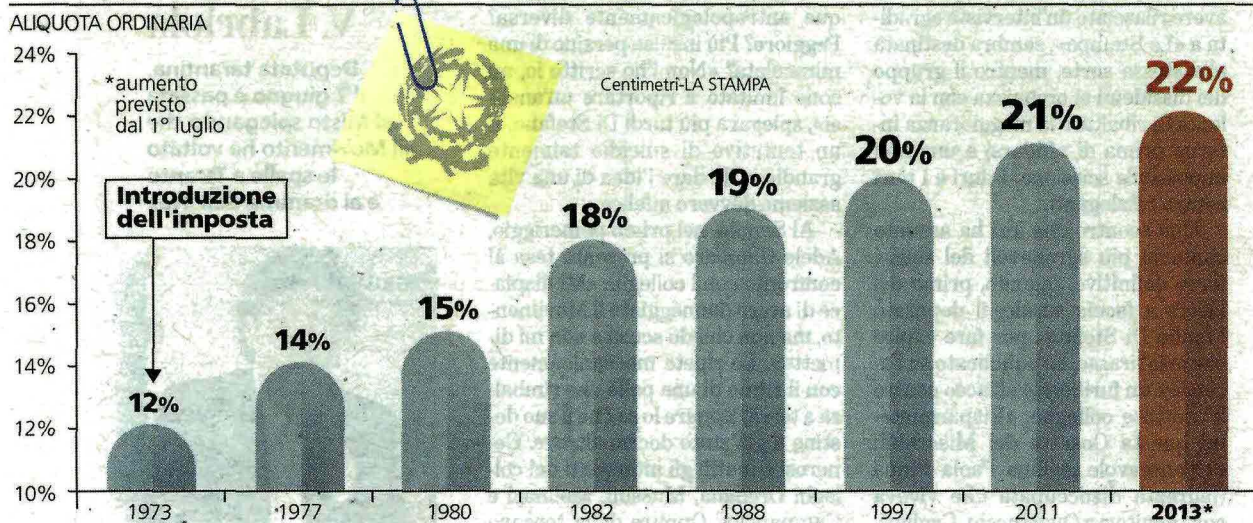
senza considerare fino in fondo tutte le possibili ripercussioni.

Secondo punto, i conti pubblici e la un po' paradossale tesi di Berlusconi secondo cui l'Italia si può scordare di dover rispettare i vincoli di finanza pubblica. Che possiamo far finta che il limite di rapporto tra deficit e prodotto interno lordo del 3 per cento non esista. «L'azione di consolidamento delle finanze pubbliche «non può essere rallentata», dice. Per il suo successo «è essenziale il contributo dei cittadini: il prelievo deve tuttavia essere agevolmente corrisposto, l'onere dello stesso equamente distribuito». E «per tornare a crescere dovremo costruire sulle idee migliori di ognuno, trasformando il necessario lavoro di consolidamento delle finanze pubbliche in nuove opportunità di rilancio della nostra economia». In altre parole, spiega Saccomanni, l'Italia non è fuori dalla tempesta: primo, perché non è possibile per il nostro Paese rientrare nella procedura d'infrazione europea sui conti pubblici poche settimane dopo esserne tanto faticosamente usciti. E poi, perché non c'è solo Bruxelles a monitorare i conti italiani: sono soprattutto i «mercati» a minacciare di punire a suon di spread l'Italia.

Una terza risposta a Silvio Berlusconi riguarda un'altra tesi «particolare» sostenuta dall'ex premier: quel-

la secondo cui «non ci vuole niente» a trovare nel bilancio pubblico italiano gli 8 miliardi che servono per Imu e Iva, calando la mannaia dei tagli alla spesa. «Dobbiamo conciliare il contenimento della spesa, essenziale per ridurre la pressione fiscale, con la produzione di servizi pubblici di elevata qualità», dice Saccomanni, perché «è necessario fare un passo ulteriore, andare oltre la logica dei tagli e innescare un vero e proprio percorso virtuoso». In altri termini, è indiscutibile che 8 miliardi su un bilancio di 800 non sono difficili da recuperare. Ma è altrettanto vero che l'esperienza dei cosiddetti tagli lineari degli ultimi anni - ovvero tagli alla spesa non meditati, non premiando o penalizzando un settore rispetto ad altro - hanno prodotto scossoni, peggioramento di servizi pubblici fondamentali per i cittadini, una generale inefficienza. L'alternativa c'è, dice il ministro: bisogna «accelerare l'attuazione delle procedure di spending review utilizzando i contributi di analisi e di proposta già elaborati dai precedenti governi». Lo chiama «spending re-engineering», in cui l'obiettivo «non sia solo spendere meno, ma conseguire incrementi della produttività delle risorse e della qualità dei servizi offerti ai cittadini». È un obiettivo di medio periodo per il Paese, aggiunge Saccomanni, «quasi un progetto infrastrutturale».

### Gli aumenti dell'iva



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



# “Buco” della Sanità Cota oggi dal ministro

## Ultimatum dal governo: il deficit va ripianato con un anno di anticipo

**ALESSANDRO MONDO**

Stamane Roberto Cota incontra il ministro dell'Economia Saccomanni: l'estremo tentativo per evitare che il piano di rientro del debito della sanità crolli come un castello di carte, travolgendo i conti della Regione.

La doccia fredda è arrivata la settimana scorsa da Roma, prodiga di brutte notizie per il governatore e la sua maggioranza, ma è stata resa nota solo ieri, in occasione dell'incontro con i parlamentari piemontesi. Si doveva parlare di messa in sicurezza del territorio, alla fine ha tenuto banco il rebus della sanità piemontese.

### Il buco

Ricordate il famoso «buco» di 865 milioni maturato dal sistema sanitario subalpino nel biennio 2006-2007? Quello che ha imposto l'aumento dell'Irpef dal 2014 e che Cota ha ribattezzato «tassa Bresso», suscitando l'ira dell'interessata? Quando il peggio sembrava superato - possibilità di spalmarlo su più anni e aumento contenuto dell'addiziona-

le regionale - dal «tavolo Massicci», l'organo interministeriale che vigila sul piano di rientro, è arrivata la ferale notizia.

### Rientro accelerato

Eccola: il disavanzo, il «buco», va iscritto tutto e subito sul bilancio 2013. Mentre Gilberto Pichetto, vicepresidente della giunta e assessore al Bilancio, si proponeva di farlo in due anni: 300 milioni già caricati sul bilancio di previsione 2013 e la quota restante, 565 milioni, su quello del prossimo anno. Quanto bastava per ridurre l'impatto del deficit sui conti della Regione, e quindi sulle tasche dei piemontesi. È, era, lo stesso impianto che aveva consentito di posticipare di un anno l'aumento della tassa.

### Tolleranza zero

Ora è cambiato il vento. Se è vero che i componenti del «tavolo Massicci» restano gli stessi, pare che il cambio di Governo abbia prodotto un atteggiamento meno flessibile verso le Regioni diffidate e sotto monitoraggio contabile: il Piemonte non fa eccezione. Resta il fatto che la capriola romana ha spiazzato tanto Pichetto quanto Ugo Cavallera, l'assessore alla Sanità. E lo stesso Co-

ta, per il quale la sanità subalpina, con gli annessi e connessi, è diventata una sorta di incubo.

### Bilancio da rifare

E adesso? O si trova il modo di riprendere la trattativa con Roma, ottenendo dal Governo delle larghe intese quello che era stato concordato con il Governo dei tecnici, oppure saranno dolori. Considerato che il bilancio dev'essere in pareggio, caricare altri 565 milioni sul rendiconto 2013 (in aggiunta ai

300 già iscritti) significa ricominciare a fare di conto: sapendo che i conti non torneranno. Pichetto lo dice chiaro: «O aumento i ricavi, cioè le entrate, o taglio i costi. Probabilmente l'una e l'altra cosa».

### Irpef più pesante?

Con una premessa. Aumentare le entrate potrebbe significare, nell'ordine: aumentare le aliquote Irpef al massimo (dai 161 milioni di ricavi previsti a 300) e anticipare la mazzata a quest'anno; intervenire sull'Irap per portare a casa altri 200 milioni. Per la cronaca, le maggiorazioni dell'Irpef, oggi come oggi attese dal 2014, vanno dallo 0,40% in più per i redditi sino a 15 mila euro fino all'1,10% di aumento per chi guadagna oltre

75 mila euro l'anno.

### Nuovi tagli

Quanto ai tagli, la situazione è ancora più spinosa a fronte di un bilancio lacrime e sangue. Da qui l'allarme di Pichetto: deciso a non intervenire sull'Irap, come promesso dallo stesso Cota, e più che restio ad aumentare ulteriormente l'Irpef. Idem per i tagli: «Tagliare cosa? L'interpretazione contabile concordata non va alterata. Nè è sostenibile aumentare le tasse in una regione che perde 900 posti di lavoro al giorno. Questione di responsabilità verso i piemontesi».

### Sos ai parlamentari

Il coinvolgimento dei parlamentari convocati ieri - i senatori Buemi, Esposito, Ferrara, Lepri, Malan, Rizzotti, Scibona, Zandoni e i deputati Allasia, Bragantini e Taricco - rientra in quest'ottica. «Nessun patto con la giunta Cota, solo la consapevolezza che non si possono far pagare ai cittadini le criticità dei conti regionali», precisa il capogruppo Pd Reschigna. I parlamentari scriveranno a Saccomanni chiedendo di caricare il deficit della sanità su tre anni. Consapevoli che, nel migliore dei casi, gli anni resteranno due. Nessuno vuole pensare a cosa accadrà se si ridurranno a uno: il 2013.

**Pichetto: «La manovra, a queste condizioni, non è sostenibile per i piemontesi»**





### Il piano della Regione

La riorganizzazione della sanità al centro di numerose proteste contro le scelte della giunta Cota



DECRETO FARE/Cinque mld destinati a finanziare gli investimenti in macchinari

# Cinquanta miliardi per le pmi

## Il credito aggiuntivo scatta grazie al fondo di garanzia

Pagina a cura  
di **ROBERTO LENZI**

**C**inquantacinque miliardi di euro di credito aggiuntivo per le piccole e medie imprese. A tanto ammonta la cifra del credito bancario che dovrebbe essere mobilitato a favore delle imprese nell'ambito del decreto legge cosiddetto «Fare» approvato lo scorso 15 giugno dal consiglio dei ministri. Cinque miliardi di euro è il plafond, già fissato dal decreto, che andrà a finanziare gli investimenti in macchinari e attrezzature da parte delle pmi, realizzando la cosiddetta «nuova Sabatini» già annunciata in precedenza. I restanti 50 miliardi di credito saranno assicurati grazie a un rifinanziamento del Fondo centrale di Garanzia che sarà attuato con la prossima legge di Stabilità, anticipato da importanti modifiche contenute nel decreto, come l'innalzamento della percentuale di copertura e l'ampliamento della base dei beneficiari.

### Cinquanta miliardi di credito aggiuntivo grazie al fondo di garanzia potenziato e semplificato

Il dl punta decisamente sul rilancio del Fondo centrale di Garanzia per consentire alle imprese di accedere più facilmente al credito bancario. Oltre alle modifiche normative, il governo ha contestualmente annunciato che provvederà

al rifinanziamento del Fondo con la prossima legge di Stabilità, con lo scopo di attivare un credito aggiuntivo per le imprese di 50 miliardi di euro. Per evitare che il Fondo si limiti a garantire il normale flusso creditizio verso le imprese, il dl vieta la possibilità di richiedere la copertura sui finanziamenti già deliberati dalle banche, procedura fino a oggi permessa. La banca dovrà quindi presentare richiesta di accesso al fondo di garanzia, per conto dell'impresa, prima della delibera di finanziamento o, comunque, dovrà inserire in delibera un'apposita clausola che ne vincoli l'efficacia al rilascio della garanzia stessa. L'altro obiettivo delle modifiche al Fondo è quello di ampliare ulteriormente la platea delle imprese beneficiarie e l'efficacia della garanzia. La modifica più significativa riguarda l'incremento, valido sull'intero territorio nazionale, della misura massima di copertura del Fondo fino all'80% dell'importo dell'operazione finanziaria, con riferimento a tutte le operazioni finanziarie di durata non inferiore a 36 mesi. Stesso incremento sarà applicato anche alle operazioni di durata inferiore relative ad anticipazione di credito, senza cessione dello stesso, verso imprese che vantano crediti nei confronti di pubbliche amministrazioni. Inoltre, la riforma impone l'aggiornamento dei criteri di valutazione delle impre-

se per l'accesso alla garanzia, ovviamente a vantaggio delle imprese maggiormente provate dalla crisi e che oggi non hanno possibilità di sfruttare il fondo. Infine, vengono anticipate la semplificazione delle procedure attraverso un maggior ricorso a modalità telematiche di accesso e di gestione della garanzia, nonché l'attuazione di misure volte a garantire l'effettivo trasferimento dei vantaggi della garanzia pubblica alle pmi beneficiarie dell'intervento.

### Cinque miliardi dedicati agli investimenti in macchinari da parte delle pmi

Le piccole e medie imprese abitate su tutto il territorio nazionale potranno beneficiare di un plafond di 5 miliardi di euro messo a dispo-

sizione dalla Cassa Depositi e Prestiti. Grazie a questo plafond, le banche convenzionate potranno distribuire finanziamenti a tasso agevolato rispetto alle condizioni di mercato, fino a 2 milioni di euro per ciascuna impresa, anche in più operazioni. I finanziamenti serviranno per l'acquisto, anche mediante operazioni di leasing finanziario, di macchinari, impianti e attrezzature nuovi di fabbrica a uso produttivo. I finanziamenti avranno una durata massima di cinque anni a partire dalla stipula del contratto e potranno co-

prire fino al 100% dell'investimento da effettuare. Lo strumento resterà operativo fino al 31 dicembre 2016. Il contributo in conto interessi sarà cumulabile con la garanzia del Fondo centrale per le pmi che potrà intervenire a copertura dell'80% del finanziamento. In sostanza, quindi, le pmi dovranno sostenere la sola metà degli interessi normalmente richiesti e fornire garanzie per una quota del solo 20% del finanziamento. Perché la misura diventi operativa, sarà necessaria la stipula di un'apposita convenzione tra ministero dello sviluppo economico, Associazione bancaria italiana e Cassa depositi e prestiti. Oltre alla predetta convenzione, per attuare lo strumento saranno necessari due decreti. Il primo decreto di natura non regolamentare del ministro dello sviluppo economico, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze, dovrà stabilire i requisiti e le condizioni di accesso ai contributi. Un secondo decreto del ministro dello sviluppo economico, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze, disciplinerà priorità di accesso e modalità semplificate di concessione della garanzia a valere sul fondo. Mentre il plafond per i finanziamenti da 5 miliardi è assicurato dall'impegno della Cdp, il contributo in conto interessi sarà possibile grazie a un ulteriore stanziamento di 383 milioni di euro dal 2014 al 2021.



## Imprese, cosa cambia

Credito aggiuntivo per 50 miliardi grazie al Fondo di Garanzia per le pmi

- Accesso a ulteriori imprese attualmente escluse a causa di parametri negativi
- Copertura elevata al 60% per tutti i finanziamenti con durata di almeno 36 mesi
- Potenziamento del sistema telematico per agevolare l'accesso
- Approntamento di sistemi di verifica dell'efficacia della garanzia
- Stop alla concessione della garanzia su finanziamenti già deliberati se non sono condizionati esplicitamente alla garanzia stessa

Due milioni di euro a impresa per investire in macchinari e attrezzature con garanzia all'80%

- Plafond di 5 miliardi grazie alle risorse della Cassa depositi e prestiti
- Gestione affidata a banche convenzionate
- Finanziabili macchinari, impianti e attrezzature nuovi di fabbrica
- Durata del finanziamento fino a cinque anni
- Tasso d'interesse agevolato rispetto a quello di mercato

Con il rifinanziamento dei contratti di sviluppo ripartono 20 grandi progetti al Centro-Nord

- Nuovi fondi per 150 milioni di euro
- Previsto un finanziamento agevolato fino al 50% della spesa ammissibile
- Contributo a fondo perduto solo se finanziato dalla regione competente

Bloccato l'aumento in bolletta da 300 milioni l'anno per finanziare l'elettricità prodotta da biocombustibili liquidi

- Riduzione della bolletta grazie a blocco di alcuni incentivi e all'aumento di imposte per imprese del settore energetico
- Impegno del Consiglio dei ministri a rivedere l'intera materia degli incentivi per la produzione di energia elettrica

Un fondo di garanzia per gli investimenti delle imprese italiane nei paesi in via di sviluppo

- Crediti agevolati per assicurare il finanziamento della quota di capitale di rischio per la costituzione di imprese miste
- Crediti agevolati a investitori pubblici o privati o ad organizzazioni internazionali, per il finanziamento di imprese miste da realizzarsi in paesi in via di sviluppo

Accelerazione della spesa dei fondi comunitari

- Le amministrazioni dovranno dare priorità ai procedimenti che riguardano progetti finanziati con fondi europei
- Possibile convocare apposite conferenze dei servizi per accelerare i procedimenti
- Stato e regioni si potranno sostituire agli enti inadempienti







# Il Paese al bivio Può bastare una sola norma per avvicinare Stato e cittadini

**Francesco Grillo**

**P**er molti il decreto del "fare" era questione di sopravvivenza ed è stato giusto intervenire. Se volessimo, però, la discontinuità che tutti stiamo aspettando; se volessimo evitare la sindrome

della "semplificazione", il governo dovrebbe chiedere adesso una delega a conseguire definitivamente l'obiettivo di fare dell'Italia un Paese normale. Con un disegno di legge che contenga un solo articolo che, visto che su questo ci sono stati tanti dubbi nel passato, dichiarò: «Il rapporto tra Stato e cittadini è su basi eque, efficienti e ragionevoli. Ciò si applica anche ai debiti che lo Stato e i cittadini vantano reciprocamente e, dunque, a sanzioni, indennizzi, agi, interessi e meccanismi per la riscossione. Il governo è delegato a perfezionare la legge quadro che assicuri l'attuazione di questo principio, provvedendo a cancellare qualsiasi disposizione precedente

che lo contraddica".

Va bene il decreto del fare presentato dal Consiglio dei ministri durante il fine settimana: Enrico Letta sa che queste "riforme a costo zero" valgono di più di grandi investimenti pubblici peraltro impossibili. Ristabilire un principio di legalità minima tra Stato e cittadini è quello che dai tempi di Adamo Smith è considerato prerequisite minimo per poter ospitare - attrarre o trattenere - imprese e produrre lavoro. E del resto era questo principio di equità, uno di quelli fondamentali sulla base dei quali fu costruita sessantacinque anni fa la Costituzione che rese gli italiani cittadini.

*Continua a pag. 16*

## L'analisi

# Può bastare una sola norma per avvicinare Stato e cittadini

**Francesco Grillo**

*segue dalla prima pagina*

Ma i passi sono piccoli; gli articoli del decreto (47 nella versione provvisoria), nonché le leggi che si sono succedute per rendere l'Italia un Paese più semplice, sono troppo numerose; soprattutto, non si fissa un orizzonte temporale oltre il quale l'Italia potrà ritenere il percorso delle riforme finalmente compiuto, in maniera che possa toccare - da quel momento - a imprenditori e cittadini fare il resto.

Va bene proteggere le prime case e le imprese dai debiti con il Fisco, così come fu giusto cominciare il pagamento dei debiti della Pa ai propri fornitori, perché continuare a far morire di fisco gli stessi soggetti che dovrebbero produrre e pagare le tasse è una specie di suicidio collettivo; è giusto introdurre gli indennizzi per ogni giorno di ritardo di un'amministrazione nel concludere un procedimento amministrativo, per chiarire che i funzionari pubblici cominciano concretamente a rispondere della qualità del servizio reso; può avere effetti importanti promuovere il domicilio digitale visto che una quota parte elevata della durata dei processi civili è spesa nello stabilire se un atto è stato notificato correttamente.

La questione vera, tuttavia, non è più quella di aggiustare le storture più evidenti e neppure di creare uno Stato "dal volto umano", perché non è di questioni sentimentali che stiamo parlando. Ma di pretendere che Stato, cittadini e imprese siano tutti ugualmente responsabili. Che tra le componenti principali di una società avanzata come quella italiana, i rapporti siano basati sulla maturità e non sul paternalismo o sulla furbizia. Se un cittadino paga con ritardo deve essere sanzionato e nella stessa maniera deve esserlo lo Stato se succede il contrario. E se lo Stato chiede e ottiene senza negoziarli degli agi per il lavoro necessario a riscuotere, nella stessa identica misura va risarcito il cittadino o l'impresa che è costretta a difendersi da una richiesta nel caso in cui avesse ragione. Sono principi che un governo dovrebbe enunciare nei suoi obiettivi finali da raggiungere in tempi certi, piuttosto che perseguire provvedimento per provvedimento, rischiando di dimenticarsi pezzi di regolamentazioni che si sono stratificate nel tempo e di creare ulteriore confusione.

L'Italia continua - ed è questa la nostra vera malattia - a oscillare tra gli estremi del "troppo Stato" e quelli della totale assenza di regole. Lo confermano i dati essenziali del rapporto con il fisco: siamo ai primissimi posti per evasione,

ma anche agli ultimissimi nel mondo - posizione 131 dopo l'Iran e prima dell'Indonesia secondo la classifica della Banca Mondiale - per invasività dell'amministrazione. Va bene dare e subito respiro a un'economia che sta soffocando. È, però, indispensabile che qualcuno dica quando questo interminabile processo di normalizzazione sarà concluso. Ciò servirebbe per generare l'aspettativa più importante: che l'Italia sta per ridiventare un Paese nel quale è possibile fidarsi reciprocamente e lavorare, innovare senza avere paura di un'amministrazione pubblica che oscilla tra troppa invasività e totale assenza.

Storceranno il naso i ragionieri della contabilità pubblica, ma la restaurazione di rapporti civili è l'unica motivazione che valga davvero una deroga al patto di stabilità: il "lusso" della legalità che peserebbe nell'immediato sui conti, sarebbe certamente recuperato gli anni successivi in termini di maggiore Pil ed entrate. Ed è forse questo - valutare la regola del tre per cento non più per anno, ma su un periodo di tre esercizi - l'unico cambiamento che può trovare d'accordo anche la Germania. Un Paese dove siano ristabiliti rapporti normali e, dunque, di fiducia: un governo che nasce dal superamento della guerra di trincea tra l'esercito dello Stato etico e quello del "liberi tutti", proprio su questo traguardo misurerà il proprio successo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA L'EX PREMIER DINI: «PRIVATIZZARE LE MUNICIPALIZZATE E VENDERE GLI IMMOBILI»

# «Basta bluff, tagliare davvero la spesa pubblica»

**Andrea Cangini**  
ROMA

**PRESIDENTE Dini, l'Italia sta riguadagnando prestigio in Europa e nel mondo, o no?**  
«La nostra credibilità è sempre appesa a un filo: veniamo giudicati in base a quel che facciamo».

**E facciamo bene?**  
«Facciamo poco. Il governo fa bene a indicare come prioritaria l'occupazione giovanile, ma...».

**Ma?**  
«Ma senza domanda interna i posti di lavoro non si creano».

**E come si stimola la domanda?**  
«Tagliando le tasse. Perciò è fondamentale che il governo eviti l'innalzamento dell'Iva, che deprimerebbe ulteriormente i consumi, e onori l'impegno sull'Imu, che consentirebbe alle famiglie di spendere qualcosa in più».

**Saccomanni dice che non ci sono risorse...**  
«Ma scherziamo? La verità è che a oggi il governo ha completamente trascurato il fondamentale tema della spesa pubblica».

**Lei dove interverrebbe?**  
«I ministeri sono stati già spremuti come limoni, ma le regioni continuano ad aprire uffici di rappresentanza in tutto il mondo. Ogni anno, le imprese incassano 30 miliardi di incentivi regionali

per lo più inutili: tagliamoli! E invece si continuano a distribuire sussidi per le energie rinnovabili».

**Un bluff?**  
«Un bluff assoluto, soprattutto in una fase in cui i prezzi di gas e petrolio calano. La maggior parte delle imprese nel settore delle rinnovabili nasce solo per riscuotere quei contributi, e poi muore».

**Perché nessuno mette davvero mano alla spesa pubblica?**

«Per timore di toccare interessi consolidati. Possibile che non si possano vendere gli immobili adibiti a uso non strumentale di Ferrovie, Demanio e Difesa? E perché non privatizzare le municipalizzate?».

**Berlusconi propone di violare i parametri europei...**

«Credo che le sue parole vadano interpretate come stimolo affinché l'Europa adotti nel più breve tempo possibile le misure necessarie al rilancio dell'economia».

**Tutti dicono che dopo le elezioni tedesche le cose cambieranno, non sarà un'illusione?**

«Il 60% delle esportazioni tedesche è interno all'Europa, perciò la Germania ha smesso di crescere. Capiranno anche loro che senza un grande programma di investimenti l'economia europea continuerà a declinare. Occorre però un intervento massiccio: tra i 100 e i 200 miliardi di euro».

## IL PERSONAGGIO

### Ex dg Bankitalia

Classe 1931, Dini (foto Ansa) ha iniziato la sua carriera nel '59 al Fmi. Dal 1979 al '94 direttore generale di Bankitalia, è stato ministro del Tesoro nel primo governo Berlusconi, presidente del Consiglio nel 1995-'96 e ministro degli Esteri col centrosinistra (1996-2001)





**TOTALE****8****MILIARDI**

È quanto serve al governo  
per abolire l'Imu  
ed evitare l'aumento Iva

**RISORSE****2****MILIARDI**

Tanto occorre per  
bloccare l'aumento Iva  
fino al dicembre 2013

**ENTRATE****+826****MILIONI**

L'aumento delle entrate  
tributarie nei primi  
4 mesi del 2013

**CROLLO****-7,8****PER CENTO**

Il gettito Iva nel primo  
quadrimestre 2013  
rispetto al 2012



# Umberto I Il direttore: se non partono i lavori, meglio chiudere Policlinico, bloccati dal 1999 i fondi per la ristrutturazione

ROMA — Un tesoro inutilizzato: da 14 anni ci sono 140 milioni di euro non spesi per ristrutturare e modernizzare uno dei più vecchi ospedali d'Italia, il Policlinico Umberto I di Roma. Allora il direttore dell'ospedale, Domenico Alessio, minaccia: «Se non partono i lavori è meglio chiuderlo». E di urgenti lavori è evidente che ce ne sarebbe bisogno: le stanze a 4 o a 6 letti senza il bagno interno sono la regola: quelle singole e doppie non esistono. Nella camera, seminate in 56 palazzi, aria condizionata e tv sono introvabili. Nell'edificio che ospita la radiologia c'è una crepa attraverso la quale dal primo piano si vede chi c'è al secondo. Per non parlare del sistema antincendio, e delle reti fognaria e

idrica che, secondo i vigili del fuoco, non sono in regola.

Il Policlinico è ridotto così, «ma dal 1998 una legge del Parlamento (la numero 448) ha stanziato fondi per il recupero di vecchi ospedali nelle aree urbane — ricorda Alessio —. All'Umberto I sono stati assegnati in quell'occasione risorse che oggi corrispondono a 140 milioni di euro. Ma da allora quel tesoro è fermo in un cassetto», alla faccia della crisi, della disoccupazione che cresce e della qualità dell'assistenza e dell'accoglienza alberghiere, molto carenti viste le condizioni in cui lavorano circa 5 mila tra medici, infermieri e tecnici (compresi 157 primari impegnati in 1.315 posti letto e 582 amministrativi, di cui 112 dirigenti,

uno ogni 5 lavoratori). In pratica, precisa Alessio, «l'ospedale, nato nel 1904 non ha mai avuto importanti interventi di manutenzione straordinaria».

Il «tesoro» lo aveva messo a disposizione l'allora governo D'Alema nel 1999: da 14 anni, però, i tanti manager che si sono alternati alla guida del Policlinico hanno presentato «dibri dei sogni», progetti faraonici che sono costati 2,5 milioni, oggi diventati carta straccia. I veti incrociati tra Demanio, ministero della Salute, Università, Regione e Sovrintendenze ai Beni culturali (molti edifici sono sotto vincolo, ndr) hanno fatto naufragare ogni idea. Alessio, tra un mese presenterà l'ultimo progetto. Stavolta il manager ha giocato d'anticipo: «Ho già

informato tutti gli enti nazionali e locali sugli interventi indispensabili: il presidente della Regione Lazio Zingaretti si è dimostrato molto attento ai nostri problemi e mi auguro che anche le altre istituzioni ci aiutino». «Se il mio progetto non andrà avanti e non riuscirò ad aprire i cantieri in tempi rapidi — è la provocazione del direttore generale — allora sarò costretto a dire ai vigili del fuoco, che mi hanno segnalato gravi carenze strutturali che l'ospedale deve essere chiuso...». Alessio sa bene che né il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, né il governatore Zingaretti vogliono davvero chiudere l'Umberto I, ma «questa città della salute deve essere ristrutturata: non c'è più tempo da perdere».

**Francesco Di Frischia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Proposta Pd per gli infermieri

## “Staffetta generazionale per dar lavoro ai giovani”

Una «staffetta generazionale» che permetta un turn over tra infermieri in uscita e giovani laureati: salvaguardando posti di lavoro e iniettando nuove energie. È la proposta di legge regionale presentata ieri al Pd dal consigliere Boeti con i rappresentanti dell'Ipasvi (Silvestro, Schirru, Chiapusso). In sintesi, un lavoratore prossimo alla pensione dà la disponibilità a ridurre l'orario di lavoro sino al 50% permettendo al datore di lavoro di assumere un giovane per un orario non inferiore al monte ore liberato. La proposta è stata l'occasione per una panoramica sui 29 mila infermieri piemontesi: 5,4 ogni mille abitanti (in linea con la media nazionale), ormai assunti prevalentemente nel privato con stipendi che, stando a un recente sondaggio, in molti casi oscillano tra 10-20 euro l'ora (lordi). [ALE.MON]



Infermieri



## Treviso

### L'Asl vieta gli ascensori: chi sta bene usi le scale

■ **TREVISO** Il 75% della popolazione di Treviso tra 18 e 70 anni fa poca attività fisica. Tra i residenti nel territorio dell'Ulss, infatti, 220.000 persone riconoscono di fare poco movimento, mentre 55.000 si considerano sedentari. Per questo nasce «Muoviti, se puoi fai le scale», il programma di promozione alla salute del Dipartimento di prevenzione dell'Ulss. I cittadini che si recheranno nelle strutture dell'Ulss 9, che non abbiano disabilità o situazioni patologiche che lo impediscano, troveranno un invito a servirsi delle scale e non dell'ascensore.





Maroni

## «Via il ticket in settimana»

Il governatore Roberto Maroni rilancia l'ipotesi di uno stop al nuovo ticket da 66 euro applicabile su 55 interventi di minichirurgia: «Penso che gli aumenti si possano bloccare già la prossima settimana». Intanto

in Regione è pronta la lista dei reparti a rischio di chiusura per il riordino della rete ospedaliera. L'obiettivo è di tagliare negli ospedali dove non viene raggiunto un numero minimo di interventi chirurgici. So-

no destinate a una potenziale soppressione le cardiocirurgie degli ospedali Multimedita e Sant' Ambrogio. E le chirurgie vascolari del Gaetano Pini, del Galeazzi e dell'Istituto clinico Città Studi. Spariranno, poi, tra le 10 e le 15 emodinamiche.

A PAGINA 5 Ravizza

**Regione** Riordino delle alte specialità: tagli negli ospedali in cui non si raggiunge il minimo di interventi

# Sanità, ecco i reparti a rischio

## «Una manovra da 40 milioni»

### Maroni: in settimana studieremo come togliere il ticket

La tengono ancora chiusa nei cassetti degli uffici. Ma finalmente in Regione è pronta la lista dei reparti a rischio di chiusura per il riordino della rete ospedaliera.

L'obiettivo è di tagliare negli ospedali dove non viene raggiunto un numero minimo di interventi chirurgici. Così, sulle 20 cardiocirurgie attive oggi in Lombardia, sono destinate a una potenziale soppressione almeno quelle degli ospedali Multimedita, Sant' Ambrogio e Città di Monza. Tra le 36 chirurgie vascolari, quasi dieci non raggiungono i requisiti minimi di attività, tra cui le unità operative del Gaetano Pini, del Galeazzi, dell'Istituto clinico Città Studi (ex Santa Rita) e — fuori Milano — degli Spedali Civili di Brescia. Passando alle neurochirurgie, su 23 unità attive rischiano soltanto le due che si trovano alla Casa di Cura

Igea e all'ospedale di Gravedona. Mentre su 14 chirurgie toraciche, con ogni probabilità smetterà di funzionare quella del San Matteo di Pavia. Infine le emodinamiche, le più colpite dal piano di austerità: su 65 centri per la cardiologia d'emergenza ne spariranno, salvo ripensamenti, tra i 10 e i 15, tra cui quelli degli ospedali di Codogno, Cernusco, Voghera e Garbagnate.

È una ricostruzione del Corriere. Al momento non c'è nulla di ufficiale. Ma l'argomento è stato affrontato ieri sera nella riunione che precede la giunta regionale: la delibera del riordino della rete ospedaliera sarà approvata verosimilmente in una delle prossime sedute. In totale sono interessati dal provvedimento quasi 25 ospedali per almeno 30 reparti: le unità operative di alta specialità che non raggiungono la

soglia minima di procedure previste dalla delibera non saranno più operative a partire dal 2014. Tutti i numeri sono indicativi, perché il piano di austerità sarà esaminato dalle Asl di competenza, che avranno l'ultima parola sui reparti da chiudere.

La manovra vale economicamente oltre 40 milioni di euro. I soldi risparmiati saranno immediatamente reinvestiti: il 35% dei finanziamenti recuperati resterà assegnato agli stessi ospedali per svolgere attività considerate più utili, mentre l'altro 65% andrà a confluire in un fondo regionale per finanziare le cardiocirurgie, le neurochirurgie, i centri di emodinamica

per la cardiologia d'emergenza, le chirurgie vascolari e toraciche che dovranno lavorare di più.

La delibera sul riordino della rete ospedaliera era attesa da mesi. Adesso resta da capire la data della sua approvazione. E intanto il governatore Roberto Maroni ieri ha rilanciato l'ipotesi di uno stop al nuovo ticket da 66 euro scattato a giugno su 55 interventi di minichirurgia: «Penso che gli aumenti si possano bloccare già la prossima settimana — ha sottolineato —. Veneto, Toscana ed Emilia Romagna l'hanno già fatto. La Lombardia arriva buona ultima, ma stiamo provando a stoppare il ticket».

**Simona Ravizza**  
sravizza@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 65%

La percentuale di soldi risparmiati che finanzia le cardiocirurgie, le neurochirurgie, i centri di emodinamica, le chirurgie vascolari e toraciche che dovranno lavorare di più



**La scheda****Cardiochirurgie**

Su 20 cardiochirurgie, sono destinate a una potenziale soppressione almeno quelle degli ospedali Multimedita, Sant'Ambrogio e Città di Monza

**Chirurgie vascolari**

Quasi dieci non raggiungono i requisiti minimi di attività, tra cui le unità operative del Gaetano Pini, del Galeazzi, dell'Istituto clinico Città Studi (ex Santa Rita) e — fuori Milano — degli Spedali Civili di Brescia

**Neurochirurgie**

Rischiano le due che si trovano alla Casa di Cura Igea e all'ospedale di Gravedona

**Chirurgie toraciche**

Con ogni probabilità smetterà di funzionare quella del San Matteo di Pavia

**Emodinamiche**

Salvo ripensamenti, sono a rischio tra i 10 e i 15 centri tra cui quelli degli ospedali di Codogno, Cernusco, Voghera e Garbagnate



**Sotto pressione** Ticket e tagli nell'agenda del governatore Roberto Maroni



# Lo spreco, i malati, le protesi: l'inchiesta sul sito del Fatto

**LO STATO** ha speso solo nell'ultimo anno 1,9 miliardi di euro per protesi e ausili per disabili. In molti casi, come per le carrozzine pieghevoli, le Asl spendono anche il triplo rispetto al reale valore in negozio e, spesso, per prodotti obsoleti. Tutta colpa del 'Nomenclatore tariffario', la lista del ministero della Salute che regola i prezzi

e tipologie dei dispositivi sanitari. *Ilfattoquotidiano.it* ha rivelato che il "prontuario", nato come provvisorio nel 1999 con l'allora ministro Bindi, non è mai stato aggiornato. Una riforma bloccata anche dalle lobby in Parlamento. C'era quasi riuscita nel 2008 il ministro Turco, poi il Pdl ha revocato tutto. Con Balduzzi, la riforma era prevista entro la fine di maggio di quest'anno, ma tutto si è arenato di nuovo.





**Tivoli** Erano stato acquistati dalla Asl per le cure di infarti e ictus

# Macchinari da 2,5 milioni impacchettati da tre anni

## Spese inutili per dotare 5 presidi di sofisticati computer

**Antonio Sbraga**

■ **TIVOLI** Sono stati acquistati 3 anni fa per poter monitorare le emorragie, ma l'unica «perdita» registrata finora non riguarda il sangue: è quella dei 2 milioni e mezzo di euro spesi per i 5 macchinari ancora imballati nei 5 Pronto soccorso dell'Asl Rm G. Sono i computer dotati di telecamera ambientale del «Progetto Ictus», nato nel 2010 per effettuare il teleconsulto (con gli specialisti in collegamento) durante la terapia trombolitica dei pazienti affetti da ischemia cerebrale o infarto acuto del miocardio negli ospedali non dotati di reparti di Neurologia. Come i 5 nosocomi dell'Asl Rm G che, nonostante la spesa, da 3 anni ancora non si dotano ne-

anche del Progetto Ictus.

«Purtroppo ci sono stati problemi tecnici con il Policlinico Umberto I, che è il nostro Dea di riferimento al quale i 5 Pronto soccorso devono collegarsi - spiega il direttore generale dell'Asl, Nazareno Renzo Brizioli - Ora però stiamo lavorando per far partire finalmente il progetto». Anche perché le più temibili complicanze della terapia trombolitica sono rappresentate dall'insorgenza di episodi emorragici, che solo il consulto di un neurologo, anche se a distanza, può evitare. L'impiego della terapia trombolitica, ossia la somministrazione di farmaci in grado di lisare un trombo, ha permesso di ridurre notevolmente la mortalità sia a breve sia a lungo termine per ictus ischemico o per infarto del miocardio.

Ed è proprio il più importante dei 5 ospedali dell'Asl Rm G, il "San Giovanni evangelista" di Tivoli, ad essere da ben 2 anni il nosocomio italiano con la più alta mortalità da infarto miocardico entro 30 giorni (decessi nel 24,61% dei casi contro la media nazionale del 10,28%, come certificato dall'Agenas). Ma, nonostante questo mesto primato nazionale, la Regione il mese scorso ha staccato la spina al reparto di Emodinamica di Tivoli, ossia l'unità che effettua la diagnosi e cura delle malattie cardiovascolari. Il servizio è stato sospeso perché non ha mai ricevuto la «autorizzazione all'esercizio» dalla Regione, che pure ha finanziato per circa 3 milioni di euro il reparto tiburtino, già rimasto inutilizzato per oltre un anno dopo la

fine dei lavori.

Dal gennaio 2012 era entrato in funzione, ma per appena 6 ore al giorno (in organico non più di 8 tra medici ed infermieri) e «solo per volontà della direzione generale», come ha ammesso la stessa azienda sanitaria nell'ultimo rapporto annuale, che indica in addirittura 2 emodinamiche il reale fabbisogno dell'intera Asl Rm G. Che ora, invece, non ne ha manco una. «Abbiamo inoltrato la richiesta per l'accreditamento, visto che la nostra Emodinamica non faceva parte della programmazione regionale - spiega Brizioli - ci auguriamo di poterla riaprire al più presto». Con la speranza che stavolta «sia operante nell'arco delle 24 ore», come già richiesto nel rapporto annuale dell'Asl, e non abbia un orario da ufficio.

### INFO

**Brizioli**

Il direttore generale della Asl spiega che ci sono stati problemi tecnici con il Policlinico Umberto I. Tuttavia si sta lavorando per far partire il progetto utile per monitorare anche a distanza eventuali emorragie



## Dopo il decreto Monti Il Pirelli congela i ticket sanitari

■■■ «Penso che questi aumenti si possano bloccare». Le parole sono di Roberto Maroni, presidente di Regione Lombardia e arrivano per provare a rasserenare gli animi dopo la scararmuccia che ha visto coinvolti soprattutto i gruppi consiliari di Lega e Pdl, in quella che molti hanno definito una battaglia d'immagine più che di sostanza, per gli aumenti previsti di alcuni ticket sanitari che alla fine coinvolgono solo il 36% dei cittadini e lo 0,2% delle entrate del bilancio sanitario, che tradotto in euro fa 2,5 milioni di euro all'anno. Mario Mantovani già domenica aveva fatto sapere che «Sarei ben felice di congelare il provvedimento ereditato da Formigoni qualora nel bilancio si trovassero le risorse». Oggi l'incontro decisivo tra Maroni, Mantovani e Garavaglia.

FABIO RUBINI a pagina 41

## Oggi la riforma in consiglio regionale

# Il Pirellone vota la sforbiciata agli stipendi dei politici

■■■ È la prima grande riforma della Regione Lombardia targata Roberto Maroni e Raffaele Cattaneo, rispettivamente presidente di Regione e Consiglio. Il lavoro in questo caso è stato fatto dal secondo e da un tavolo di lavoro al quale hanno partecipato tutte le forze politiche ad eccezione dei grillini che hanno preferito sfilarsi dalla sfida di tagliare i costi della politica.

Così questa mattina il consiglio regionale discuterà e voterà la riforma sui tagli ai costi della politica. Costi veri, concreti, non farlocchi, che faranno risparmiare 80 milioni sul bilancio del consiglio regionale, riducendo quasi del 50% lo stipendio del consigliere regionale. Un

provvedimento che prende in contropiede proprio i seguaci di Grillo che si sono visti scappare dalla buona politica uno dei loro cavalli di battaglia. La riforma votata oggi, infatti, ha trovato pieno accordo tra le forze di maggioranza (Pdl-Lega-Lista Maroni-Fratelli d'Italia) e le principali forze d'opposizione (Pd e Lista Ambrosoli).



Raffaele Cattaneo [Ftg.]

ieri alle 12,30, alla scadenza del termine per presentare gli emendamenti, ne erano stati depositati una ventina. Alcuni sono tecnici e sono stati firmati da tutti i capigruppo (tranne i grillini), poi ci sono quelli del Movimento 5 Stelle: a finire nel mirino soprattutto i mutui a

tasso zero e il rimborso spese forfettario.

«Abbiamo cercato di tradurre il decreto nazionale sul taglio dei costi della politica il più fedelmente possibile», spiega Mauro Parolini, consigliere regionale del Pdl che oggi avrà il compito di fare da relatore alla legge. «Così il consiglio regionale costerà appena un euro e trenta centesimi all'anno per ogni cittadino lombardo. Abbiamo tagliato stando però attenti - chiude Parolini - a non dimenticare che i costi della politica io preferisco chiamarli costi della democrazia. Con questa iniziativa abbiamo voluto dare un segnale chiaro ai nostri cittadini». Poi attacca i 5 Stelle: «Quanta fantasia nelle parole dei colleghi grillini. Sollevano polveroni per coprire il fatto che la loro proposta di legge avrebbe portato ad un taglio molto inferiore a quello proposto da noi».

F. RUB.